



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma

# Vita somasca

Anno LXIV - N. 203  
ottobre dicembre 2023

Periodico trimestrale dei Padri Somaschi



*Tenerenza  
di bambini*

**Dossier**

**PADRE CARROZZI  
sempre con Agostino**



## Sommario

Editoriale	
<b>Natale in decrescita</b>	<b>3</b>
Cari amici	
<b>La memoria siamo noi</b>	<b>4</b>
Report	
<b>Cuori ardenti e piedi in cammino</b>	<b>6</b>
<b>La cattedra della mangiatoia</b>	<b>8</b>
Intervista	
<b>Una vita a bilancio, missionario per Dio e i Somaschi</b>	<b>10</b>
Nostre Opere	
<b>Missione Brasile; Sessanta</b>	<b>12</b>
<b>Somaschi e India; 35 anni insieme</b>	<b>15</b>
Dossier	
<b>Padre Carrozzi, sempre con Agostino</b>	<b>17</b>
Nostra storia	
<b>Somaschi e Manzoni, gli educatori e gli studiosi</b>	<b>24</b>
Dentro di me	
<b>Abbracciare la realtà</b>	<b>27</b>
Note educative	
<b>Le ferite che disarmano i ragionamenti</b>	<b>28</b>
Problemi d'oggi	
<b>Obiezione di coscienza per restare umani</b>	<b>30</b>
<b>Il mediocre, un uomo da riporto</b>	<b>32</b>
Spazio laici - Fondazione Volontari Somaschi	
<b>Gioco natalizio di bambini dare, ricevere ed essere contenti</b>	<b>34</b>
Spazio laici - Laicato Somasco	
<b>Custodi della creazione, custodi dell'altro</b>	<b>36</b>
Flash	
<b>Notizie in breve</b>	<b>38</b>
In memoria	
<b>Ricordiamoli</b>	<b>45</b>
Recensioni	
<b>Letti per voi</b>	<b>46</b>

**Anno LXIV - N. 203**  
**ottobre dicembre 2023**

Periodico trimestrale  
dei Padri Somaschi



**Bambini di Hyderabad,**  
**Capitale del Telangana - India**

*Direzione editoriale*  
p. Adalberto Papini,  
p. Luigi Amigoni.

*Direttore responsabile*  
Marco Nebbiai.

*Hanno collaborato*  
p. José Antonio Nieto Sepúlveda;  
p. Walter Persico;  
p. Giuseppe Oddone;  
p. Luigi Amigoni;  
p. Luigi Ghezzi  
p. Michele Marongiu;  
p. Enzo Campagna;  
p. Mino Arseni;  
Enrico Viganò;  
Marco Calgaro;  
Danilo Littarru;  
Alessandro Volpi;  
Margherita Basanisi;  
Elisa Fumaroli.

*Fotografie*  
Archivio somasco, Autori, Internet

*Stampa* ADG Print srl  
00041 Albano Laziale (Roma)  
Tel. 06.87729452

*Abbonamenti:* c.c.p. 42091009  
Curia Gen. Padri Somaschi  
via Casal Morena, 8 - 00118 Roma

*Vita somasca viene inviata agli ex alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo.*

*I dati e le informazioni da voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/98, ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività.*

*Consultazioni, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richieste a: Vita Somasca, via San Francesco 16, 16035 Rapallo (GE). Tel. 3295658343.*

Aut. trib. Velletri n.14 - 06.06.2006

## Editoriale

# Natale in decrescita

*Mai più feste di Natale in decrescita. Sarebbe un augurio perfetto, rivestito di concretezza e di felicità, se non fosse che l'abitabilità urgente del mondo, resa un dono di grazia eterna dal Figlio di Dio fatto uomo, costituisce un obiettivo molto impegnativo a medio termine, quasi una scommessa, soprattutto "a casa nostra".*

*Il linguaggio freddo dei numeri (in Italia nel 2023: 393.000 nascite - minimo storico - 713.000 decessi; il gap tra natalità e mortalità è strutturalmente negativo dal 2002) ha introdotto, ormai da decenni, un frasario corrispondente.*

*In Europa occidentale in generale, e in Italia in particolare, gli indicatori demografici stanno ridisegnando il perimetro del nostro mondo progredito, considerando che i tassi di natalità sono precipitati negli ultimi cinquant'anni del 53% in Nordamerica, del 58% in Europa, del 65% in Italia, del 77% in Giappone.*

*Da noi, i campanelli d'allarme più rumorosi vengono, prima che dalla Chiesa, sempre in allerta sui processi della "humanæ vitæ", dal mondo imprenditoriale, interessato a una politica di attrazione, dai continenti della miseria, di immigrati qualificati, con progetti di vita integrata di lungo perio-*

*do, sull'esempio di modelli vincenti in alcune parti d'Europa. Meno figli, meno famiglie, meno lavoratori, meno competitività delle imprese, più debolezza politica assistenziale, salute più fragile (sia pure con una speranza di vita stimata in quasi 81 anni per gli uomini e quasi 85 per le donne), più solitudine: tutto ciò significa un ab-*

*quello delle migrazioni, dall'Africa o da altrove, il tema della precarietà a quello degli investimenti sulla famiglia, e leggere "il tempo del creato" come ascolto delle sofferenze dei poveri, degli anziani, dei disabili, delle famiglie e come riflessione del gemito del pianeta, sconvolto da ciò che noi avvertiamo come "mutamenti climatici".*



*bassamento del livello di facile ottimismo nei nostri programmi di futuro e una radicale riformulazione degli slogan populisti, lanciati tempo fa in spregio a un realistico sguardo della realtà.*

*"Prima gli italiani" vuol dire - e non solo da oggi - legare in Italia l'ambito della natalità a*

*A proposito di questo insieme di sfide, così papa Francesco ha riassunto, tristemente, nella "Laudate Deum" del 4 ottobre 2023: "L'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza".*

## Cari amici

# La memoria siamo noi

*A 450 anni dalla morte del primo Superiore generale somasco*



*p. José Antonio Nieto Sepúlveda*

*Carissimi laici e lettori,*  
Vita somasca (65 anni di attività) ha dedicato spazio ad alcuni grandi anniversari del 2023: quelli di Pascal, di Manzoni, del nostro fratel Righetto Cionchi, di santa Gianna Beretta Molla, con le feste chiuse nell'anno in corso; quello di papa Giovanni XXIII (venuto 70 anni fa da Patriarca di Venezia a consacrare la chiesetta della Madonna degli orfani a Somasca). Ha poi toccato esplicitamente i 100 anni della nascita di don Lorenzo Milani.

### Altre memorie

Mi permetto di presentare altri anniversari, a titolo di esempio e secondo la mia sensibilità.

In casa somasca, si risale ai 450 anni della morte di p. Angiolmarco Gambarana, primo Superiore generale; ai 280 della nascita di p. Francesco Soave, tanto legato al Manzoni e, in tempi più vicini, ai 50 e 40 anni della morte, rispettivamente, di p. Giovani Garassino e del cardinal Mario Casariego, che ci riportano alla prima missione somasca extra eu-

ropea, di fresco ricordata con il volume commemorativo del centenario del 2021. Poi ci sono i 60 anni dell'apertura somasca in Brasile, i 50 anni delle prime ordinazioni di Somaschi spagnoli, i 35 anni d'inizio della storia somasca in India. Nel panorama ecclesiastico recente valgono i 60 anni dell'elezione di papa Paolo VI, i 45 di papa Luciani e di papa Wojtyła, i 10 di papa Francesco, i 5 della nomina di p. Franco Moscone a vescovo; i 100 anni della nascita di Mons. Bettazzi, ultimo scomparso (a luglio scorso) dei vescovi europei partecipanti al Concilio.

Poi si entra nella "grande storia" e qui si contano tanti festeggiati.

Spaziando tra tanti, seleziono a mio criterio i 150 anni della nascita di santa Teresa di Lisieux; i 550 anni della nascita di Copernico (a Toruń, in Polonia), i 200 della morte di Pio VII, imprigionato da Napoleone; i 75 e i 60 anni dell'uccisione rispettivamente di Gandhi e Kennedy; e per finire, in area ispanica, i 50 anni della morte di Neruda e Picasso.



*- Padre Angiolmarco Gambarana, di Pavia, primo Superiore generale dell'Ordine somasco.*

*- Cardinal Mario Casariego y Acevedo, somasco, arcivescovo di Città del Guatemala.*





- Padre Francesco Soave, somasco, nato a Lugano, è stato filosofo, traduttore e docente soprattutto in Italia. Per qualche tempo fu maestro di Alessandro Manzoni.

- Mikolaj Kopernik, da noi conosciuto come Niccolò Copernico, nato a Toruń, nel Regno di Polonia, il 19 febbraio 1473. Jan Matejko, L'astronomo Copernico o il dialogo con Dio; olio su tela 1873, particolare. Museo dell'Università Jagellonica, Cracovia.

### Chi è la memoria?

Secondo alcuni, più si moltiplicano le “giornate particolari”, di gruppi (quali gli anziani, le mamme) o di valori - per esempiola solidarietà con chi è malato grave o con “i dannati della storia” - più si dà peso al conformismo dei buoni sentimenti, un po’ artificiali, che si spengono al tramonto del giorno commemorativo.

Memoria è legato a mente (*mens*) e ricordo a cuore (*cor*).

L'affetto, la nostalgia, il compatimento sono importanti, sono un “fatto di cuore”, ma la memoria - un fatto di intelligenza, di cultura, di studio - conduce, in più, al potenziamento di quella capacità che ci fa essere padroni del tempo e oppositori alla forza disgregatrice dello stesso; più profondamente ci porta al nucleo di noi stessi, alle vicende di chi ha preceduto e ha preparato il contesto in cui ognuno si è attivamente inserito.

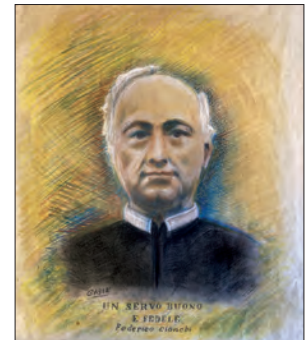
Con la “memoria disciplinata” si costruisce la storia e si tampona l'oblio che vorrebbe seppellire le tracce di ciò e di chi ci ha accolto ed educato.

La memoria è identità; la memoria siamo noi; la memoria è l'anima.

Come si dice spesso: senza memoria e senza storia non c'è futuro.

### P. Angiolmarco Gambarana

Per rinsaldare la nostra identità, voglio portare all'attenzione una figura di grande rilievo delle nostre origini, il pavese p. Angiolmarco Gambarana, morto l'11 gennaio 1573 (450 anni fa), tra i più attivi compagni di san Girolamo, guida morale della Compagnia dei servi dei poveri dopo la morte del Miani. Fu il primo Superiore generale della Congregazione, eletto nel primo Capitolo generale, all'indomani della emissione dei voti di castità, povertà obbedienza, il 29 aprile 1569, da parte dei primi sei padri, il primo dei quali fu proprio lui. Fu poi rinnovato “generale” per un altro anno nel 1570. Oltre al gran bene compiuto in Pavia e altrove, trattò a Roma con la curia papale, fin dal 1540, per arrivare alla definitiva configurazione del gruppo dei discepoli. Vita somasca ha pubblicato quattro anni fa, nel n. 185, una parte dell'esortazione di p. Gambarana ai primi “professi”: “Per questo è istituita la nostra Congregazione: ossia l'umiltà della vita religiosa e la povertà tanto dello spirito che dei beni temporali. Infatti dovremo amare con predilezione Dio in modo straordinario e amare i nostri fratelli come noi stessi, e questo con un'umile e vicendevole dimostrazione di carità”.  
*Vi saluto e vi benedico.*



- Servo di Dio Fratello Federico Cionchi (Righetto), somasco, sacrestano per 40 anni a Santa Maria Maggiore di Treviso.

Report - Giornata Missionaria Somasca - prima edizione

# Cuori ardenti e piedi in cammino

*È il tema di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2023.  
Già guida anche per la Giornata Missionaria Somasca del 3 ottobre scorso*



p. Walter Persico

Lo slogan si collega all'episodio dei due discepoli che, la sera di Pasqua, si dirigono verso il villaggio di Emmaus. La narrazione dell'evangelista Luca (Lc 24,13-35) permette al Papa di sottolineare il loro cammino come paradigma dell'itinerario dei discepoli missionari di ogni tempo. Anche la famiglia somasca vi trova stimoli per la sua azione missionaria e conferme della bontà e attualità della sua spiritualità.

## I cuori ardenti

La morte in croce di Gesù sconvolge la vita dei discepoli. Abbandonando Gerusalemme i due sperano di poter rifare la propria vita. Nel momento del loro smarrimento e scoraggiamento Gesù si avvicina e cammina al loro fianco. Quindi prende l'iniziativa e si intromette nei loro discorsi, al fine di ridare la gioia e riaccen-

dere la speranza in lui, che pure hanno conosciuto come "profeta potente in opere e parole". L'agire di Gesù rispecchia perfettamente la sua promessa: "Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi" (Gv 14,18), soprattutto nei momenti bui della vita.

Con i due discepoli di Emmaus Gesù dà inizio a una azione intesa a sostenere i cristiani, e specialmente i missionari, nel momento dello smarrimento e dello scoraggiamento per il rifiuto opposto dal mondo al Vangelo. Dopo aver ascoltato il motivo del loro disagio, Gesù svela che le parole pronunciate "da Mosè e da tutti i profeti" si compiono in lui. In particolare, sottolinea che attraverso la sofferenza e la morte di croce è entrato nella gloria.

Con tali spiegazioni le parole della Scrittura diventano vive ed efficaci, e fanno ardere il loro cuore nel petto.

- Duccio di Buoninsegna.  
"Maestà" - Cristo a Emmaus  
1308-1311.  
Tempera e oro su tavola.  
Siena, Museo  
dell'Opera del Duomo.



### I piedi in cammino

I due discepoli, ormai con i cuori riscaldati dalla Parola di Dio, chiedono al viandante misterioso di rimanere e di cenare con loro. A tavola, ai gesti della benedizione e dello spezzare il pane, i loro occhi si aprono e riconoscono Gesù nel viandante.

Ma Gesù scompare dallo loro vista.

I due tralasciano, forse, di consumare la cena e ritornano a Gerusalemme, ansiosi di incontrare gli altri apostoli e di metterli al corrente del loro incontro con il Risorto. Dai gesti compiuti da Gesù, il Papa ricava che la prima e principale risorsa della missione è la Parola di Dio, unitamente all'Eucaristia, ambedue sacramenti della presenza di Cristo risorto e della sua potenza.

Inoltre, l'immagine dei "piedi in cammino", del ritorno senza indugio dagli altri discepoli a Gerusalemme, ricorda la perenne validità della missione verso tutti i popoli della terra, nella persuasione che tutti hanno diritto di ricevere il Vangelo.

Il Papa richiama quindi alcune modalità dell'annuncio missionario.

Anzitutto è un annuncio che non esclude nessuno. Non è un'imposizione di nuovi obblighi, ma la condivisione di una gioia, di un orizzonte bello, di un banchetto desiderabile.

A questo movimento missionario tutti possono contribuire, con la preghiera, con la propria testimonianza di vita, con l'offerta di denaro.

Nella finale del messaggio il Papa pone la Giornata Missionaria Mondiale all'interno del cammino sinodale che la Chiesa ha intrapreso da alcuni anni e che viene spiegato con le parole chiave: *comunione, partecipazione, missione*. L'impegno missionario è un mettersi in cammino, per annunciare a tutti Cristo risorto, sicuri della sua presenza mediante la sua Parola e il suo Corpo offerto agli uomini.

Solo così "possiamo portare avanti con la forza dello Spirito Santo la sua missione nel mondo".



### La dolce occasione

Alla luce del racconto dei discepoli di Emmaus possiamo rileggere l'esperienza di Girolamo descritta dall'Anonimo: *Quando piacque al benignissimo Iddio di muovergli perfettamente il cuore e con sante ispirazioni trarlo a sé dalle occupazioni del mondo, frequentava le chiese, le predicationi et le messe.*

L'incontro con la Parola di Dio e la guida di un esperto direttore spirituale portano Girolamo a una decisione senza mezze misure: "imitare con tutte le sue forze il suo caro maestro Gesù". Nel 1528, da Feltre, dove è governatore, si porta a Venezia per prendersi cura degli indigenti nelle baracche del Bersaglio e poi per occuparsi dei ragazzi orfani con la fondazione di una scuola. La sua opera non si ferma alla sola città di Venezia. Presto inizia un "cammino di carità" che lo porta in varie città della Lombardia. *Con cuore ardente e piedi in cammino* diventa "un padre per chi padre non ha", facendo sperimentare a molti bambini orfani la presenza del "dolce Padre nostro Signor Gesù Cristo".

Oggi la famiglia somasca continua la sua opera. Molti "piedi in cammino" di confratelli e di laici sono andati in varie parti del mondo. Che non venga mai meno il "cuore ardente", anche in chi non si è mai allontanato dal proprio territorio. ■

- Maximino Cerezo Barredo.  
Emmaus, 2002.  
Dipinto murale 200x190.  
Sala da pranzo del Centro  
de Formación de Animadores,  
Gatun Lake, Panama.

## Report

# La cattedra della mangiatoia

*Dice il Papa: noi scordiamo il significato del Natale. Il Vangelo, vissuto dai santi, è la guida per ritrovarlo e per dare contenuto agli auguri*



p. Luigi Ghezzi

Per gli auguri di Natale ci guida l'omelia di papa Francesco della messa di mezzanotte del 2022, nella quale egli si chiede come ritrovare il valore del Natale, e dove andare a cercarlo tra addobbi, regali e il consumismo che avvolge il mistero natalizio. A questo scopo sono illuminanti nel Vangelo le parole ai pastori: "Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia" (Lc 2,12). Alla mangiatoia, insignificante "oggetto", ripetuto più volte nel testo, il cristiano è invitato a rivolgere lo sguardo se vuol scoprire il Natale di Gesù. E chi è devoto di san Girolamo può accostarsi mosso dagli esempi della sua vita.

### La mangiatoia è vicinanza di relazioni

La mangiatoia è il luogo dove il cibo viene posto vicino alla bocca per essere consumato più in fretta.

Questa visione diventa una icona di una umanità vorace nel consumare cibo e i fratelli più deboli.

Anche il Natale, dopo l'epidemia del covid, rivela un'umanità insaziabile di soldi, di potere e di piacere, che non fa posto ai più piccoli.

È una considerazione amara; ma più amara è la realtà vissuta da "tanti bambini divorati da guerre, povertà e ingiustizie". Dalla mangiatoia di Betlemme proviene però un messaggio positivo. Gesù depresso in una scomoda mangiatoia è un cibo alla portata di tutti. Prima ancora del *pane di vita* di cui parla Giovanni nel suo vangelo, si tratta del cibo della tenerezza del Padre e della tenerezza di Gesù: il cibo dell'amore.

La mangiatoia dice di un Dio non distante o potente, ma umile e vicino all'uomo. A somiglianza del suo caro maestro Gesù, Girolamo, *quando piacque al benignissimo Iddio di perfettamente muovergli il core*, si fa vicino ai poveri, in particolare agli orfani, fino a condividere con loro non solo i beni ma anche la vita. Dotato di un carattere forte si comporta come un padre dolcissimo.

A loro parla di Gesù come di un *dolce padre*, che veglia su di loro con *benigna misericordia e immensa tenerezza*.

I testimoni del processo di Somasca concordano nel descrivere Girolamo come uomo austero e dedito alla penitenza, e allo stesso tempo persona vicina e dolce con i bambini.





## La mangiatoia nella Venezia di san Girolamo

“Gesù nasce in una mangiatoia - continua il Papa - mentre le persone stanno al caldo negli alberghi; non ha attorno se non chi gli vuole bene: Maria, Giuseppe e i pastori; tutta gente povera, accomunata da affetto e stupore, non da ricchezze e grandi possibilità”. La mangiatoia fa emergere le vere ricchezze della vita: le relazioni e le persone. Gesù è da cercare oggi nelle povere mangiatoie del mondo. Lì i cristiani sono chiamati ad adorarlo e a servirlo.

Senza i poveri si può festeggiare il Natale, ma non è quello di Gesù! A questo riguardo è splendida la testimonianza di san Girolamo durante la carestia del 1528.

Marin Sanudo, il diarista della Repubblica di Venezia, scrive: “Tanta era la penuria di grano che i poveri affamati mangiavano cani, asini, e per verdura non mangiavano ortaggi, ma erbe selvatiche senza olio e sale. Ma che dico erbe? In alcuni luoghi si cercò di trangugiare fieno vecchio e paglia usata per i tetti delle case”. Ogni sera sulla piazza di San Marco e per le strade e in Rialto *sta puti cridando: pan, et muoro da fame e da fredo ch'è una compassion, et vien trovà la mattina morti alcuni sotto li porteghi.*

E tuttavia, conclude freddo il Sanudo “non se fa alcuna provision”. Infatti i nobili sono impegnati in lussuose feste, insensibili a quanto avviene attorno a loro. Il Senato della Repubblica con tutte le forze si oppone a che la povera gente, nella prospettiva di trovare un maggiore benessere, raggiunga la città; e rinchiude in ghetti quelli già in città, e penalizza fortemente i pescatori che si prestano a trasferirli dalla terraferma. A questo spettacolo il movimento dei fratelli del Divino Amore reagisce e mette a disposizione mezzi ed energie per sollevare la miseria. Il primo biografo di san Girolamo scrive che *onde fra pochi giorni spesi quelli dinari che si ritrovava... vendute le vesti et i tapeti con l'altre robbe di casa, il tutto in questa pia et santa impresa consummò.* Questo avviene all'epoca nella città di Venezia.

## La mangiatoia dice concretezza

Il Papa annota ancora che un bimbo in una mangiatoia è una scena persino cruda, che colpisce; di fronte a essa le teorie, i bei pensieri e i pii sentimenti non bastano.

Chiede di deporre ai piedi della mangiatoia scuse, giustificazioni e ipocrisie. L'invito è di far regali graditi al Signore e di far rinascere nel suo nome un po' di speranza in chi l'ha smarrita.

Girolamo, uomo d'azione e *lucerna posta sul candeliere mandò fuori tanta luce di buon esempio, che invitò molti a correre dietro all'odore delle sue virtù e ad accompagnarsi a lui, affidando loro il ministero e l'esercizio circa le cose temporali.*

Anche oggi, tra la “*nulla provision*” del Senato di Venezia e il “*tutto consumò*” di Girolamo, si apre una vasta gamma di collaborazione, secondo la disponibilità delle forze e le esigenze dei tempi. ■



## Intervista

# Una vita a bilancio missionario per Dio e i Somaschi

*Padre Luigi Cucci nel 2023 ha festeggiato 70 anni di vita religiosa, 60 di sacerdozio e 33 di missione nelle Filippine*



Enrico Viganò

*- "Nella mia terra, coi muri di pietra..."  
Padre Luigi ricorda i luoghi della sua infanzia.*

Nella immagnetta-ricordo, in lingua croata, per le ricorrenze ha voluto inserire i due nomi con cui è conosciuto: p. Alojzije Kučić/p. Luigi Cucci crs. Nato nel 1934 nell'isola di Cres (Cherso) quando essa apparteneva all'Italia, nel 1945 è diventato jugoslavo. Nel luglio 1947 è ridiventato italiano, essendo partito per il seminario dei gesuiti a Roncovero di Bettola (PC). Poi è passato ai Somaschi, divenendo religioso e prete. In sintesi: per origini e cuore è croato; per cittadinanza e formazione è italiano; per missione e passione, filippino.



### **Come è nata la sua vocazione nell'Isola di Cherso?**

L'estate scorsa vivendo per un mese nelle mie isole, ho ripensato al canto che si ricollega a Abramo: "Esci dalla tua terra e va dove ti mostrerò".

La mia vita è stata lo stesso.

Nell'omelia della messa giubilare, il 21 maggio scorso a Martinšćica (San Martino di Cherso), il Vicario generale della diocesi di Krk (Veglia), ha ricordato la meravigliosa veduta del mare che si ha dalla mia casa nativa, la veduta dell'infinito, con i sogni di altri mondi.

Mi sono lasciato "portare" in braccio da Dio. Dopo la scuola elementare italiana nel mio paesino, Vidovici, nel 1945 ho iniziato la scuola media croata a Cherso, poi ho seguito il parere di un parente che mi indicò i Gesuiti. Dopo un anno, i Gesuiti, per la mia salute scarsa, contattarono i Somaschi, i quali "vennero, mi conobbero e mi presero". Passai l'estate 1948 a Como e poi a Corbetta. Ordinato sacerdote a Roma nel 1963, per i primi 14 anni sono a Corbetta, a Treviso e ancora a Corbetta. Nel 1977 divengo superiore a Parzano di Orsenigo (CO) e dal 1981 al 1987 formatore con i religiosi studenti: per sei anni a Roma e per uno a Grottaferrata. Nel 1988, sono nominato maestro dei novizi a Somasca.

Nel 1990 il salto nelle Filippine, sempre come maestro dei novizi.

### **Quale è stata la sua bussola in tutti questi anni di apostolato?**

Essere servo del Signore.

Nella immagnetta ricordo ho inserito, oltre al motto del mio sacerdozio «E sarete miei testimoni», un'altra espressione: «Ti ringrazio, Signore, di questi anni al ser-

vizio della tua santa Chiesa».

E poi: stare gioioso sempre, dove l'obbedienza mi metteva.

***Lei è un po' il "papà" spirituale di decine di religiosi somaschi presenti nei cinque continenti.***

***Quale è stato l'insegnamento fondamentale trasmesso?***

La carità di san Girolamo, il suo donarsi per i poveri ("i poveri li avrete sempre con voi" ci ha detto Gesù). I Somaschi devono stare ovunque con i poveri, gli orfani, o i "mezzi orfani", per usare un termine di papa Francesco. E poi, mai dimenticare quanto diceva san Girolamo: "Voglio vivere e morire con loro". Dopo 500 anni ce lo ripete più forte. Mentre pregava per la riforma della Chiesa, la viveva con i suoi della "Compagnia" e con i poveri. Il Concilio Vaticano II mi ha formato a questa dimensione di amore per la Chiesa.



***Le vocazioni in Italia diminuiscono sempre più, invece in alcune terre, come quelle asiatiche, aumentano. Quale sarà il futuro per l'Ordine Somasco?***

Sì, è un dato oggettivo, che non riguarda solo i Somaschi.

Tuttavia sono ottimista per il futuro e non dobbiamo temere nulla. Perché ciò che ci unisce è il servizio nella Chiesa secondo il carisma di san Girolamo. Il suo carisma va rigenerato a seconda del momento

storico e della latitudine, ma non si esaurirà mai. I religiosi delle nostre "missioni" conoscono molto bene San Girolamo. Ho dato il mio povero contributo alla formazione di molti religiosi nella Provincia *Mother of Orphans* (Filippine, Indonesia e Vietnam) e li vedo animati dalla grande passione per la Chiesa e per l'Ordine. Dovreste vedere la loro gioia quando tornano dall'aver visitato Somasca, e i luoghi in cui ha vissuto san Girolamo!.

- Davanti alla chiesa parrocchiale di San Martino, dove ha ricevuto i Sacramenti della iniziazione cristiana e ha servito la messa da chierichetto.

- Dopo la solenne concelebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di San Martino di Cherso, presente il Vescovo e il Vicario generale della diocesi di Krk (Veglia).



## Nostre Opere



# Missione Brasile Sessanta

*I primi due Somaschi italiani arrivano a Rio de Janeiro il 14 dicembre 1962. Il Capitolo generale 1963 erige, pochi mesi dopo, il Commissariato del Brasile*



p. Enzo Campagna

- Il "Cristo Redentor", grande scultura in pietra (38 mt.), sulla cima del monte Corcovado, a Rio de Janeiro.

- "La chiesa San Girolamo Emiliani accoglie Papa Francesco con grande gioia".  
La Cappella san Girolamo, a Rio de Janeiro, costruita dai padri Somaschi.  
Papa Francesco visita la comunità di Varginha, 25 luglio 2013, in occasione della 28ma GMG.

L'atto giuridico di conferma della "nuova" presenza somasca in terra latino-americana è secco: "Vengono erette in Commissariato del Brasile, a norma delle Costituzioni e a decorrere dal 10 agosto 1963, le case religiose di Rio de Janeiro e di Uberaba (Minas Gerais)".

### Gli inizi

Più caloroso il tono della comunicazione ufficiale a inizio d'anno: "La generosa iniziativa di fondare un'opera somasca per orfani in Rio de Janeiro, attuata con esemplare entusiasmo e spirito di sacrificio dalla Provincia Romana, ha procurato grande gioia a tutti i nostri religiosi. Sono stati designati per ora due padri, p. Michele Pietrangelo e p. Ettore Giannella, e due chierici teologi (che perfezioneranno i loro studi nel Seminario arcivescovile di Rio): fr. Libero Zapponi e fr. Marino Nati. La partenza dei primi è avvenuta nel dicembre 1962, da Fiumicino; i chierici salparono da Genova il 5 gennaio 1963".

Le informazioni nel 1963 corrono abbondanti. Il 12 marzo "i padri iniziano il



ministero sacro nella parrocchia di Cristo Redentore, a Rio; e quanto prima avranno modo di dedicarsi agli orfani, secondo il nostro apostolato specifico di figli di san Girolamo".

A fine maggio 1963 viene accettata un'opera per orfani in Uberaba (Minas Gerais). A luglio infatti si apre "l'Abrigo de menores". Si vive in grande povertà ma la struttura è buona e vi è un vasto terreno per impiantare una fattoria. Metodicamente i religiosi organizzano il tutto per una "vita degna" e riescono a conquistare la fiducia della popolazione e la collaborazione dei benefattori.

Il 5 settembre, concluso il mandato di Provinciale, viene nominato Commissario (cioè responsabile) p. Cataldo Pagnano. Per capire lo slancio sincero con cui nasce la "missione brasiliana", che è preceduta e seguita anche da altri inizi





di attività somasca in America del nord e del sud e dall'estensione di quella in Spagna, bisogna rifarsi al clima del Concilio, inaugurato nell'ottobre 1962, e alla particolare attenzione latino-americana di cui è promotrice soprattutto in quegli anni la Santa Sede.

Elemento da non trascurare è anche il fatto che titolare della Basilica di sant' Alessio all'Aventino, dei Somaschi, è il cardinale di Rio, Jaime Barros Câmara, che fa ritorno in patria, al termine della prima sessione conciliare (fissata l'8 dicembre 1962), viaggiando, con altri vescovi, sullo stesso aereo dei nostri due padri "pionieri".

### **Le parrocchie e le opere educative**

Nell'aprile 1964 l'arcivescovo di Uberaba affida ai Somaschi la parrocchia Nostra Signora delle Grazie, che i religiosi seguono pastoralmente fino ad oggi.

Non c'è più, da molti anni, l'Abrigo, ma ci sono oggi due belle opere il cui inizio è av-

venuto a metà anni 90: la "Casa dell'adolescente Guadalupe" e il centro di formazione professionale san Girolamo.

In totale sono oltre 300 bambini e adolescenti che, partecipando ad attività artistiche, sportive e culturali, e arricchiti sul piano umano, si preparano a entrare nel mondo del lavoro. A fine 1973 - chiusa l'esperienza di Rio de Janeiro - si inizia una nuova missione a Presidente Epitácio, nello Stato di San Paolo al confine col Mato Grosso, ai margini del fiume Paraná.

La parrocchia assegnata di san Pietro si estende per decine di chilometri, fino al fiume. I Somaschi hanno sempre lavorato intensamente, creando comunità di fedeli in tutto il territorio, costruendo chiese e sale per attività pastorali. Hanno aiutato per anni le famiglie dei "senza tetto", accampati lungo le strade. Quando in città vengono create altre due parrocchie, i Somaschi lasciano l'antica parrocchia, in cui ha operato con passione anche il piemontese p. Attilio Taricco, per assumere quella di san Girolamo, il cui primo

- P. Nicola Ruggi distribuisce la Prima Comunione; parrocchia di San Pietro, Presidente Epitácio (SP).

- Uberaba (MG), giovani impegnati nello studio nella "Casa do adolescente Guadalupe".

- Centro Pastorale di Presidente Epitácio (SP); da sinistra: p. Tolve Francesco, p. Quatrini Pietro e p. Taricco Attilio.

-Rio de Janeiro, parrocchia Cristo Redentor, 11 dicembre 2012: 50° dei Somaschi in Brasile. P. Tiziano Marconato saluta il card. João Orani Tempesta.



## Nostre Opere



parroco è stato l'italiano (della Basilicata) p. Francesco Tolve, dal 1990 in Brasile e deceduto nel 2021. Venti anni dopo l'arrivo in Presidente Epitácio, nasce l'opera sociale di Espaço Criança, in un territorio di tre ettari. Per diciassette anni si lavora con una casa-famiglia e con un'attività diurna per bambini e adolescenti. Poi si continua come "servizio di convivenza" per garantire l'integrazione e combattere la "vulnerabilità sociale". Nel 1977 sorge la comunità somasca di Santo André (Stato di San Paolo), che ha cura della parrocchia Nostra Signora del Rosario. Il territorio è tutto periferico, con molti migranti in cerca di lavoro che arrivano soprattutto dai diversi stati del Nord-est. I religiosi non risparmiano sacrifici, anche in periodi di grande conflitti sociali. In seguito i Somaschi lasciano la parrocchia iniziale e assumono, nel 1998, la parrocchia Madre di Dio

*- Santo André (SP),  
chiesa parrocchiale  
Madre di Dio e degli Orfani  
dopo la Messa domenicale.*



e degli orfani. Il "Nucleo san Girolamo" è l'opera sociale per bambini e adolescenti di periferia, integrativa dell'attività parrocchiale. La casa di Campinas, Stato di San Paolo (sede di direzione, dal 1997, della Viceprovincia del Brasile Cristo Redentore, oggi guidata dal brasiliano p. Sérgio Farias Vidal), nasce nel 1986, come casa di formazione, a diversi livelli. A lato c'è sempre un'opera a sfondo sociale, prima, e, in seguito subentra anche la gestione della Parrocchia san Girolamo (eretta nel 2006). A Satuba nel Nord est brasiliano (Stato dell'Alagoas) è presente da dieci anni una comunità somasca, incaricata della parrocchia Nostra Signora della Guida, formata da otto piccole comunità costituite da gente molto povera, ma "di fede". Satuba è quasi un "luogo di missione" rispetto alle comunità dei due stati "ricchi" in cui risiedono le altre comunità.

### Il movimento laicale

I laici, anche per il sostegno programmatico sempre dato loro dalla Chiesa brasiliana, hanno occupato uno spazio importante nella missione somasca brasiliana. Preciso e prezioso l'apporto da loro dato nelle parrocchie, che nel decennio '80 del secolo scorso hanno rappresentato l'unico apostolato somasco. Con la riassunzione dell'attività specificatamente educativa i laici hanno cominciato a collaborare, a diversi livelli, con generosità e competenza nei vari progetti somaschi a favore dei piccoli e dei poveri. Da tempo è attivo il Movimento Laicale Somasco che ha sempre curato la dimensione della spiritualità e della formazione, con valori e tematiche somasche. Collegato alle iniziative del Movimento Laicale è anche il progetto della "settimana pedagogica somasca", dal 2002, con cadenza adesso annuale. La "settimana" convoca tutti quelli che lavorano nelle nostre opere o attività educativo-sociali. Così come il "Simposio", nel 2013 a Campinas e nel 2018 a Presidente Epitácio, raduna laici e religiosi presenti nei diversi campi di lavoro somasco. ■

# Somaschi e India 35 anni insieme

*Tempo di anniversari per la provincia somasca "San Girolamo Emiliani" dell'India:  
35 anni di India, 25 di Sri Lanka, ormai 20 di Australia*

Il giorno dell'incontro fulminante tra due che poi si sono voluti bene per sempre è talora indimenticabile più di quello del matrimonio. Per l'India, analogamente, valgono gli oltre 30 anni dell'inaugurazione del primo edificio a Bangalore (27-5-1992), ma risale al 1988 l'inizio dell'ospitalità richiesta ai Monfortani da p. Giovanni Fontana, mandato in esplorazione in India l'anno precedente. Quella scelta di dimora stabile, 35 anni fa, nella capitale del Karnataka, ha significato la decisione - approvata in Italia - di avviare, con entusiasmo e determinazione, l'opera di san Girolamo nel Paese asiatico, oggi con quasi un miliardo e quattrocento milioni di abitanti.

## **Bangalore città-madre somasca**

Tre sono le comunità somasche (e quattro i centri operativi) che si trovano nella metropoli di oltre 12 milioni di abitanti, sede di industrie tecnologiche avanzate. La prima è "Yuva Vikas", oggi sede della curia della Provincia somasca indiana (Capitolo generale 2011) e per anni, dal 1991, casa di formazione per seminaristi e religiosi che frequentano le università cittadine. "Premalaya", con un edificio moderno frutto di ristrutturazione, è nata nel 2000 per i ragazzi di strada: per essere un punto di riferimento familiare, un luogo per studiare e giocare insieme. È significativo che qui oggi vivano i giovani Somaschi in for-

mazione. "Suriodaya Boys Centre" ("Sole che nasce") è il villaggio per orfani, fatto di quattro casette che hanno accolto negli anni tanti ragazzi in stato di bisogno. Oggi i ragazzi sono in una nuova struttura, nata sul terreno adiacente alle casette. Il rapido affrancamento dalla miseria della zona e la trasformazione urbanistica han consigliato anche il mutamento di "Shantigiri", già riservata alla formazione dei seminaristi e religiosi, in un college preuniversitario.

## **Tour dal Kerala al Chhattisgarh**

Lasciata Bangalore con le sue tre comunità somasche, si può andare a conoscere le altre sette.



p. Mino Arseni

- Bangalore (Karnataka), "Yuva Vikas", sede della Provincia somasca, casa di formazione e ostello per studenti.

- Raigarh (Chhattisgarh), "Jerome Bhavan", casa per orfani e "St. Jerome Miani School", scuola media superiore.



## Nostre Opere



- Wanaparthy (Telangana),  
"St. Thomas High School",  
scuola media superiore,  
seminario minore  
e parrocchia.

- Nagercoil (Tamil Nadu),  
"St. Jerome's College"  
conconvitto,  
casa di formazione  
per seminaristi  
e casa per orfani.

L'ultima, fondata a Kasargod nel 2015, un centro giovanile e seminario minore, è nel Kerala, lo stato indiano meridionale con una popolazione che vede la più alta concentrazione di cristiani e di alfabetizzati (rispettivamente 20% e oltre 90%).

Proseguendo verso nord est si incontrano le due comunità del Tamil Nadu, le tre dell'Andra Pradesh, e una nel Chhattisgarh.

Il Tamil Nadu, che guarda verso lo Sri Lanka e con il nome che rimanda, anche per i forti conflitti del passato, alla componente etnica dell'isola con capitale Colombo, è terra di culture antiche "rimaste".

A Chennai (antica Madras), la capitale, dove si venera il luogo del martirio di san Tommaso apostolo, i Somaschi sono presenti dal 2001, con una bella casa per ragazzi. Al nome Tamil Nadu è legato anche il ricordo di una delle più gravi catastrofi naturali moderne, lo tsunami del 2004. I Somaschi sono giunti a Nagercoil immediatamente dopo il disastro, chiamati dai vescovi e sostenuti dal-



la grande solidarietà italiana ("Cuore amico" di Brescia in particolare) a dare una risposta alla popolazione colpita.

Ma, oltre all'ostello per ragazzi in difficoltà, si impone oggi il *St. Jerome's College*, un complesso enorme per oltre duemila studenti, con tanti e qualificati corsi universitari. Proseguendo verso nord si arriva nell'Andra Pradesh, che si specchia nel golfo del Bengala. Qui c'è Vanaparthy, cittadina in cui convivono, senza conflitti, indù, musulmani e cristiani.

Il vescovo ha affidato, nel 2013, una scuola, un tempo dei gesuiti; poi la parrocchia. Ora c'è anche il seminario minore.

A quattro ore di distanza, in un valle vigilata dai Gathi orientali, si trova Vizag con Araku Valley, dove i Somaschi da quasi venti anni gestiscono, affrontando difficoltà di ogni genere, un ostello "educativo" di 200 ragazzi e ragazze. A Konda Mallepalli, sempre nell'Andra, c'è un'altra casa per ragazzi e con un programma di "welfare" per la gioventù rurale. Il lungo

viaggio indo-somasco si conclude a Raigarh, capitale del Chhattisgarh, quasi nella parte centrale dell'India. Una casa per bambini e una scuola primaria per qualche centinaio di giovanissimi sono la risposta somasca, come sempre generosa e tempestiva, data alle necessità della zona.

### Vocazioni indiane

Vita somasca registra puntualmente le tappe delle professioni religiose e delle ordinazioni sacerdotali di giovani indiani.

Questi e i loro fratelli maggiori operano bene nella Congregazione non solo nella loro terra e nei due altri ambiti - Sri Lanka e Australia - in cui si estende la Provincia religiosa dell'India, ma anche in altre parti del mondo somasco (Italia, USA, Nigeria, Mozambico). Oggi la lingua maggioritaria tra i Somaschi è la lingua inglese, parlata da oltre un terzo dei religiosi, tra cui 82 di nazionalità indiana.

Ovvero: 21 professi temporanei e 61 "solenni" dei quali 49 sono sacerdoti. ■



# Dossier

a cura di p. Luigi Amigoni

## Padre Carrozzi *sempre con Agostino*



*Agostinologo è un termine che manca  
nei dizionari di lingua italiana.*

*Ma è la variante precisa per la scheda di memoria  
di p. Luigi Carrozzi, somasco, morto nel 1996, a 87 anni.*

*Nato all'estremo sud della provincia di Roma,  
docente e preside in scuole statali e somasche,  
ha legato il suo nome e la raffinata cultura  
a sant'Agostino,*

*“maestro di quei che cercano Dio-amore”*

# Una vita per l'antichità cristiana

*L'amore per la letteratura classica e per quella cristiana ha costituito la passione vera dei suoi anni di educatore*

*Il titolo di agostinologo p. Carrozzi lo merita perché, per tutta la vita, trattando di letteratura antica si è occupato in modo particolare di sant'Agostino, che da solo è un concentrato di discipline: Bibbia, teologia, catechetica, storia, eloquenza e retorica. Al "dottore africano" ha dedicato le stagioni della vita e, in esclusiva, alcune, che sono coincise con i tempi dell'impresa degli Agostiniani, di stampare in latino-italiano, e con grande apparato critico, tutte le opere del loro "padre Agostino". Non ne ha mai dirottato l'impegno "il nostro", avendo retto sino agli 87 anni compiuti con invidiabile agilità e in lucida padronanza di mente e di forze.*

## Gli anni delle Lettere

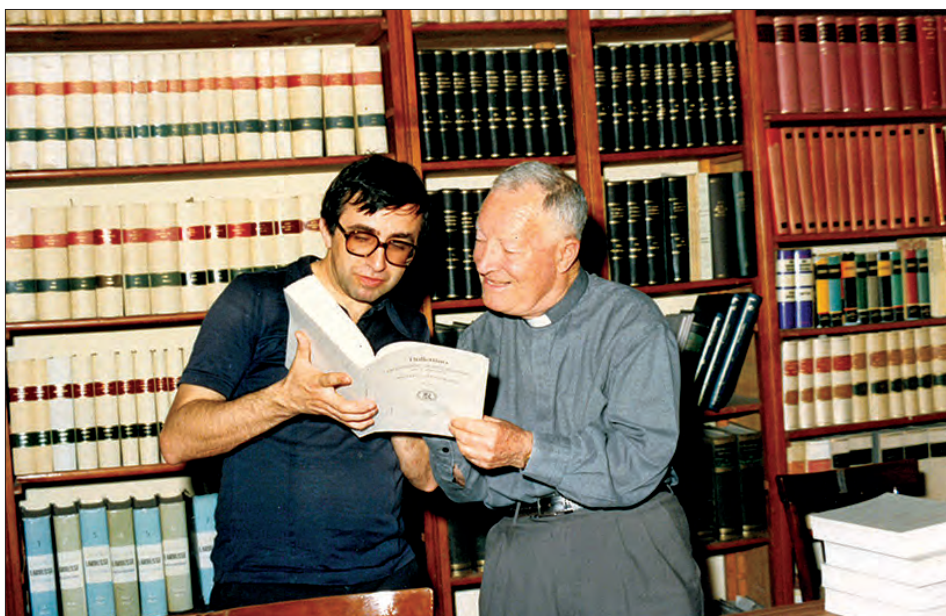
- P. Luigi Carrozzi  
con p. Luigi Amigoni  
nell'agosto 1989.

pagina successiva:  
- P. Carrozzi  
al lavoro nella biblioteca  
della Curia generale  
dei Padri Cistercensi  
a Roma.

Padre Carrozzi si trova (dal 1966) a Pescia nel seminario minore somasco quando escono i primi tre volumi sulle Lettere di Agostino (oggi, in seconda edizione, le stesse lettere sono raccolte in quattro volumi), i primi due nell'arco di due anni

(1969-71), l'altro nel 1974. A più firme è il primo volume, a firma del solo Carrozzi i due seguenti. Sono complessivamente 270 lettere, con una presentazione-stampa di prestigio, del cardinal Pellegrino di Torino, già professore universitario di let-

teratura cristiana antica. Seguirà nel 1992 la pubblicazione, sempre a cura di p. Carrozzi, del supplemento di 29 lettere, scoperte e interpretate in anni recenti. Appare una lunga recensione su *La voce di Valdinevole*, settimanale della diocesi di Pescia (PT), del 2 giugno 1974: "Per i tipi della Città Nuova Editrice, nitidi ed eleganti, su carta finissima, con tavole a colore che illustrano la vita del santo, è uscito in questi giorni il terzo volume delle Lettere di S. Agostino nel testo latino con la traduzione a fronte, curata da P. Luigi Carrozzi dei Padri Somaschi di Castello, a Pescia, insegnante di lettere al Liceo Ginnasio Forteguerris di Pistoia. Si tratta di un'opera di tutto rispetto testuale e filologico, nel quadro dell'opera omnia agostinia-



na di decine di volumi, diretta dal P. Agostino Trapé, docente alla Lateranense di Roma.

L'Italia possiede finalmente un'edizione bilingue integrale dell'epistolario del grande Africano e, mentre fa onore alla nostra cultura, mette alla portata di tutti, specialisti e non, le ben 278 (*in realtà 270*) lettere di cui risulta la corrispondenza di S. Agostino, incompleta ma sufficiente a darci un ritratto incisivo della personalità e dell'azione del vescovo di Ippona, al cui pensiero la Chiesa stessa e gli studiosi attingono perenne linfa spirituale. Il testo latino riprodotto, ma rivisto criticamente, è dei Monaci Benedettini di S. Mauro ("Maurini", congregazio-

ne sorta a Parigi, soppressa durante la rivoluzione francese).

La traduzione (ad eccezione delle prime decine di lettere), le note e gli indici sono del suddetto padre Carrozzi, il quale ha cercato di riprodurre non solo il pensiero ma anche certi espedienti retorici caratteristici di Agostino. In nessun altro scritto agostiniano (tranne le *Confessioni*) possiamo contemplare il cuore e l'anima di Agostino, il temperamento dell'uomo e del vescovo, lucido e ardente, umile e risoluto, forte e dolce, che ha permeato di sé il pensiero occidentale e ha contribuito, come nessun altro, alla salvaguardia dei valori umani e soprannaturali del Cristianesimo".



## Gli anni dei Discorsi e delle traduzioni impegnative

Nei primi anni '80 sono disponibili i due contributi di p. Carrozzi sui Discorsi, quelli sul Nuovo Testamento, numerati da 55 a 116 (i primi 50 riguardano il Vecchio Testamento e sono tradotti e commentati da altri).

A fine anno 1988 e inizio 1989 - quasi in prossimità degli ottant'anni di p. Carrozzi - poi in anni appena successivi alla sua morte, escono i volumi di opere esegetiche, che riguardano la Genesi (due libri) e l'Ettateuco (tre volumi che abbracciano temi individuati nei primi sette libri della Bibbia da Genesi a Giosuè e Giudici).

Con i due volumi sulla Genesi (con quello delle Lettere-supplemento di pochi anni dopo, essi sono gli ultimi che il "grande traduttore" vede stampati) sono messi a portata di pubblico tre opere di Agostino particolarmente ostiche, e per l'argomento (la creazione del mondo quale appare nella Genesi) e per il tono polemico contro i Manichei e per la ripresa di ragionamenti e citazioni che contorcono il suo periodare già per natura

un po' attorcigliato. Forse per tutti questi motivi le opere del vescovo nordafricano sulla creazione non erano state tradotte in italiano. A suo modo padre Carrozzi è entrato nel "guinness dei primati" grazie alla continuità di investire la fatica, oltre le Lettere e i Discorsi, nella duplice opera di trasposizione dell'autentico capolavoro di esegesi agostiniana sull'origine del creato.

Gli elogi degli specialisti si sono sprecati.

Valgono per tutti quelli di un titolato professore dell'*Augustinianum* di Roma, p. Vittorino Grossi, che sulla pagina de *L'Osservatore Romano* (marzo e giugno 1989), ha ufficializzato l'apprezzamento particolare per le ben documentate referenze desunte dal santo o da altri autori; per "l'attenzione lodevole del traduttore tesa a riprodurre toni e movenze stilistiche del pensiero agostiniano"; per "la resa fedele del linguaggio del latino cristiano del santo in un italiano non eccessivamente moderno ma corretto e sufficientemente scorrevole".

## Gli anni della disciplinata educazione



- All'udienza di Papa san Giovanni XXIII del 17 luglio 1960, con i confratelli somaschi mons. Mario Casariego e padre Michele De Marchi.

- p. Carrozzi incontra Papa san Giovanni Paolo II, il 7 maggio 1982, in visita all'*Institutum Patristicum Augustinianum*.

L'accento all'italiano non troppo moderno, lontano dal suonare come un pesante rilievo critico fissa la figura del confratello somasco, che è stato "fuori moda" non tanto per il linguaggio "non allineato ai tempi



dell'informatese", quanto per il suo costume di vita e di lavoro, degno di quegli antichi esponenti della prima romanità laziale presentati dai cultori della classicità come campioni di equilibrata austerità e schietta moralità, esempi di serena fedeltà e costante laboriosità.

Famiglia numerosa e forte, longevità precognizzata - mamma e nonna sono durate fino ai 90 anni -, ambiente nativo di mezza montagna sanamente ostile e stimolante (quello circondato dai monti Lepini), cultura fatta di concretezza ed esperienza tramandata, religiosità essenziale affermata in stile di comportamento: p. Carrozzi aveva archiviato questo bagaglio di eredità e reso norma sicura di vita. Abitudinario poteva essere controllato a vista e a orologio: ritmo costante di lavoro, riposo rigidamente fissato dalla sera presto al mattino presto, regolari passeggiate quotidiane, sobrietà nel bere e qualche precauzione nel vitto.

Gli obblighi della preghiera sono stati quelli richiesti dalla Chiesa, le pratiche religiose quelle consigliate dalla stessa, le concessioni all'informazione e al trattenimento quelle normali di una coscienza vigile.

Negli anni di Roma era

facile vederlo spostarsi da una biblioteca all'altra degli istituti accademici con il passo sicuro e le ciglia aggrottate dello studioso che conosce i segreti della consultazione e intuisce le vie della noterella decisiva.

L'aria dottorale non l'aveva mai persa, quella, per intenderci, di chi spaventa con la irrevocabilità delle minacce che poi ritira fidando nel peso della sua autorevolezza. In qualche comando secco e in qualche modo spiccio si poteva cogliere, anche negli ultimi anni, la gravità del professor Carrozzi.

Ma ne sapeva sempre convenire e argutamente sorridervi.

Perché anche quella della risata distesa e pronta, era una nota della sua espressività, così come vi apparteneva la locuzione orale e scritta sempre sicura, solenne, un po' enfatica, sulla quale, per deformazione, aveva inciso la familiarità con il periodare sintatticamente complesso degli antichi autori perfettamente assimilati.

Qualcosa di simile diceva di sé, come giornalista e pubblicitista, il suo coetaneo Giuseppe Lazzati, che egli ebbe la fortuna di trovare come professore all'Università Cattolica, in cui si laureò con una tesi sul *De doctrina christiana*, di Agostino.

## Gli anni della Corona Patrum e di Tito Livio

A Milano padre Carrozzi vi era giunto in obbedienza ai superiori che dall'Umbria dei suoi primi anni di sacerdozio lo inviarono al nord a seguire una particolare vocazione di "studio antico" per la quale aveva manifestato interesse forse non più che per altre strade.

Anzi padre Carrozzi riconosceva la spinta decisiva verso i padri della Chiesa all'intervento di un confratello, studioso, p. Giovanni Rinaldi.

Fiducia non mal riposta da parte del futuro creatore di *Bibbia e Oriente* se già nel 1939 e 1940, a trent'anni, il giovane discepolo poteva pubblicare nell'unica collana scientifica di patristica di allora, la salesiana *Corona Patrum*, due volumi di "lettere scelte" di Agostino (il primo insieme con lo stesso padre Rinaldi).

Da quel periodo ha stretto legami d'amore con i Padri, le lingue antiche e l'insegnamento.

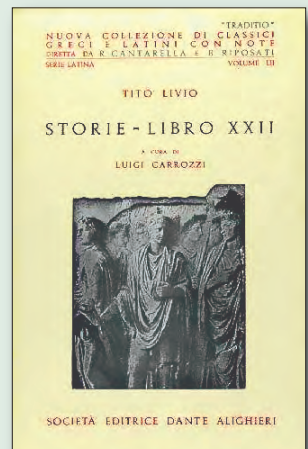
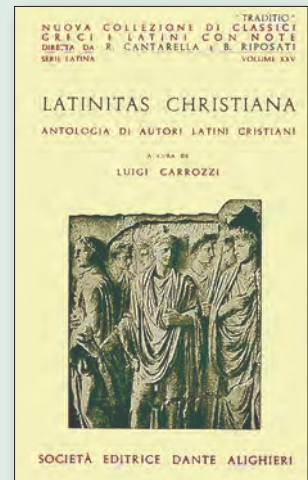
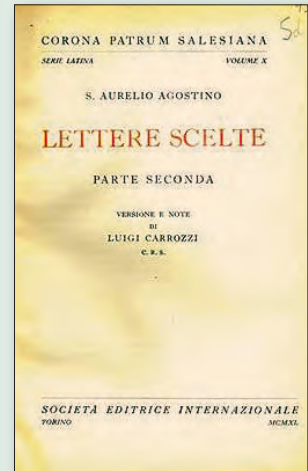
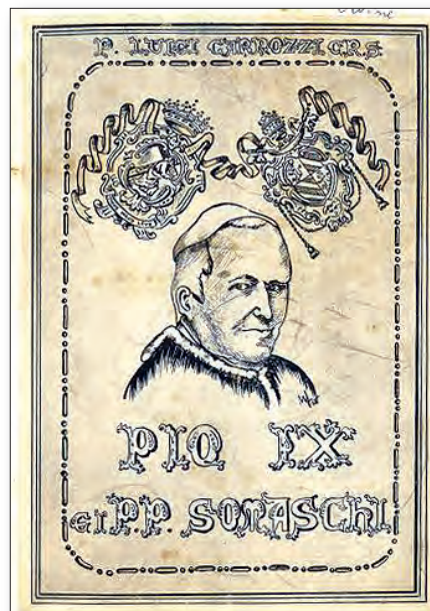
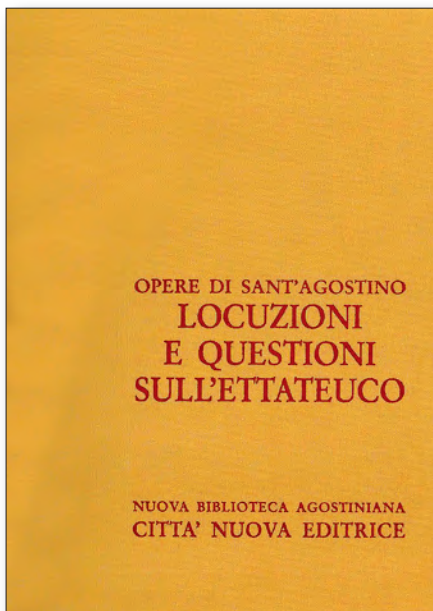
Per gli studenti delle superiori nel periodo aureo della sua maturità, mentre era preside e insegnante nelle scuole so-

masche ombre, ha scritto tre volumetti inseriti nella collezione di classici latini della editrice Dante Alighieri.

Nei licei si conoscono ancora questi aurei libretti bianchi, delizia e croce degli studenti, che agli allievi fanno misurare il divario rispetto alla perfezione della conoscenza da raggiungere. Due testi scolastici si riferiscono a Tito Livio (*Storie n. 21 e 22*) e uno alla *Latinitas christiana*.

Di passaggio padre Carrozzi si è occupato anche di storia somasca, con il ben documentato libretto su "*Pio IX e i Somaschi*", di metà anni '50.

Ma con lo scorrere degli anni si è concentrati su sant'Agostino sino alla fine. Ed è morto lasciando sul suo tavolo le bozze di due opere e il manoscritto sulle "Annotazioni in Giobbe", parte del suo terzo libro postumo, segno del pazientissimo lavoro di traduttore, perché anche oggi molti, alla scuola di Agostino, conoscano e amino la via che conduce a "diventare abitanti della Città celeste".



## La pace è felicità



Questa messa funebre è la festa della vittoria del Signore nella vita di p. Carrozzi, giunto al termine della sua prima parabola.

Questo giorno di festa è per lui l'inizio del settimo giorno, del giorno splendido che sant'Agostino chiama il sabato del riposo che segue il compimento delle nostre opere, buone per divina generosità; il sabato della pace senza tramonto; il sabato della dimora eterna non costruita da mani d'uomo.

“Non sarà beato nella patria con la visione - sentenza sempre sant'Agostino - chi per la via non si è rallegrato di ciò che non vede”.

Lungo questa via, in attesa e in preparazione delle cose ultime che oggi gli sono concesse, ha trattato con serietà le cose penultime: si è votato alla cultura, si è buttato nella scuola, si è cimentato nell'educazione dei ragazzi e dei giovani, ha amministrato con fedeltà i sacramenti di Dio. Oggi è “nella città dell'alto dove la vittoria è verità, la dignità è santità, la pace è felicità, la vita è eternità”. (Dall'omelia dei funerali - Roma, basilica di Sant'Alessio, 21 ottobre 1996).

- A lato: Scuola Marchigiana (XV sec.) Il Battesimo di Sant'Agostino - Pinacoteca Vaticana (sala II). In Discorsi II/2, vol. XXX/2.

Roma, 21 giugno 1956.

Carissimo Padre

B. D.

desidero farti giungere il mio grazie vivissimo per aver assolto con intelligenza e amore l'incarico di lumeggiare le dolci relazioni che i PP. Somaschi ebbero col S. Pontefice Pio IX, d'immortale e santa memoria, realizzando così il mio ardente desiderio che fossimo tra i primi e più devoti ammiratori e testimoni della straordinaria personalità del Servo di Dio, che tanta benevolenza mostrò verso le Opere nostre specialmente di Roma, campo del suo infaticabile zelo apostolico. Penso che fra non molto, volgendo la causa di beatificazione del Servo di Dio verso il suo epilogo, assisteremo a una commovente gara tra Istituti religiosi, città, nazioni, nell'onorare Colui che venerano quale fondatore, munifico mecenate, animatore sapiente di opere sante.

Sia lodato il benignissimo Iddio che mostra di voler presto glorificare il S. Pontefice che, definendo come dogma di fede l'Immacolata Concezione, cinse di splendido diadema la fronte della Sua Madre SS.ma.

Come ben sai, mi riprometto dalla tua fatica un amore più profondo nei nostri confratelli verso l'augusta Persona del Vicario di Cristo e una più tenera devozione alla Vergine Immacolata.

Pio IX dal cielo continuerà a prediligere le nostre Opere che tanto Gli furono a cuore. Faccio voti che il giorno del Suo trionfo coincida con il pieno rifiorire di esse.

In segno di particolare compiacimento per l'opera tua, ti benedico di cuore.

Aff.mo in C. J.

P. ANTONIO TEMOFONTE

Prep. Prov.

Al M. Rev. P. Don Luigi Carrozzi  
Collegio "V. Rosi"  
SPELLO

## Tappe di vita

- Nasce a Montelanico (RM), il 14 luglio 1909.
- Emette la prima professione religiosa a Roma-sant'Alessio il 31 ottobre 1926 e quella definitiva a Somasca il 27 settembre 1931.
- Compie gli studi filosofico-teologici a Genova e a Roma; è ordinato sacerdote a Roma, nella chiesa di sant'Ignazio, il 17 luglio 1932.
- Ottiene la licenza in teologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma nel 1932 e la laurea in lettere classiche alla "Cattolica" di Milano nel 1944.
- È insegnante e preside in scuole somasche e statali, in Lombardia (collegio Gallio di Como), Umbria (collegi di Spello e Foligno; Belfiore di Foligno), Liguria (collegio Emiliani di Nervi) e Toscana (seminario somasco di Pescia; Montecatini, Pistoia).
- Chiude l'attività scolastica nel collegio scolaro Nazareno di Roma.
- Negli ultimi decenni risiede successivamente nelle comunità di Nervi, Pescia, Albano Laziale, Roma Santa Maria in Aquiro, Velletri. Mentre è in quest'ultima casa trascorre regolarmente alcuni giorni feriali nella Curia generale di Roma.
- Muore a Roma, in ospedale, il 14 ottobre 1996, dopo alcuni giorni di grave malattia.
- Riposa in pace nel cimitero di Montelanico.

## Publicazioni

- Lettere scelte di S. Aurelio Agostino, parte prima (con p. Rinaldi crs), pp. 650, SEI, 1939.
- Lettere scelte di S. Aurelio Agostino, parte seconda, pp. 435, SEI, 1940.
- Il Servo di Dio Pio IX e i PP. Somaschi, pp. 74, Foligno 1956.
- Tito Livio, Storie - Libro XXI, pp. 179, Società Editrice Dante Alighieri, 1960 (3<sup>a</sup> ed. 2009).
- Tito Livio, Storie - Libro XXII, pp. 166, Società Editrice Dante Alighieri, 1962 (2<sup>a</sup> ed. 1981).
- Autori vari, Latinitas christiana, pp. 135, Società Editrice Dante Alighieri, 1966 (3<sup>a</sup> ed. 1987).

### Nuova Biblioteca Agostiniana, Città Nuova editrice, Roma

#### 12 libri con traduzione e note di p Luigi. Carrozzì

##### Parte prima - libri: opere esegetiche

- vol. IX/1 - Genesi (Difesa contro i Manichei; Libro incompiuto su Genesi), pp. CXII-280, 1988.
- vol. IX/2 - Genesi (Genesi alla lettera), pp. 904, 1989.
- vol. X/3 - Opere esegetiche III (Otto questioni dell'Antico Testamento - Annotazioni in Giobbe - Specchio di precetti morali dalla Sacra Scrittura), pp. 688, 1999.
- vol. XI/1 - Locuzioni e questioni sull'Ettateuco I, pp. 796, 1997.
- vol. XI/2 - Locuzioni e questioni sull'Ettateuco II, pp. 624, 1998.

##### Parte seconda - lettere

- vol. XXI/1 - Lettere (1-70), pp. CXX-568, 1969 (2<sup>a</sup> ediz. 1992).
- vol. XXI/2 - Lettere (71-123), pp. 682, 1969 (2<sup>a</sup> ediz. 1992).
- vol. XXII - Lettere (124-184 A), pp. 944, 1971.
- vol. XXIII - Lettere (185-270), pp. 1128, 1974.
- vol. XXIII/A - Lettere, supplemento (1\*-29\*), pp. CXLII-282, 1992.

##### Parte terza - discorsi

- vol. XXX/1 - Discorsi II/1 (51-85): sul Nuovo Testamento, pp. XLIV-672, 1982.
- vol. XXX/2 - Discorsi II/2 (86-116): sul Nuovo Testamento, pp. 640, 1983.

## Nostra storia

# Somaschi e Manzoni gli educatori e gli studiosi

*Tra i Somaschi, padre Soave, svizzero, è stato il più celebre insegnante di Manzoni. Padre Tentorio il più accanito divulgatore*



p. Giuseppe Oddone

*- Il Collegio San Bartolomeo di Merate che vide il collegiale Alessandro Manzoni negli anni 1791-1796; attualmente Scuola Media Statale a lui intitolata.*

Confida il Manzoni in una lettera che scrive alla figlia Vittoria il 2 ottobre 1849, da Lesa (lago Maggiore): “Io, vecchio come sono, e ammaliziato, non posso dare un’occhiata alle *Novelle del Soave*, senza un vivo sentimento di simpatia, senza un palpito al cuore; perché? Perché son cose che ho letto da bambino”.

Padre Francesco Soave (1743-1806) fu personaggio molto in vista, autore di *Novelle morali* diffuse in cento edizioni; per pochi mesi fu a Lugano professore del Manzoni, e i suoi testi di retorica, di grammatica italiana e latina furono usati anche dal “bambino abbandonato”, collegiale a Merate dal 1791 al 1796.

### Il trionfo della libertà

Nei quasi due anni al sant’Antonio di Lugano (1796-1798) Manzoni ebbe, oltre al Soave, insegnanti di grande capacità didattica, a partire dal rettore, il luganese Padre Giovan Battista Riva.

I poeti più studiati in scuola dal giovane Alessandro furono, tra i latini, Virgilio e Orazio; tra gli italiani, i poeti dell’Arcadia, e Dante, Petrarca, Parini e Alfieri. Riguardo alla formazione cristiana “svizzera” è da sapere che l’8 dicembre 1796 lo studente Manzoni fu accettato, dietro sua domanda, nella Congregazione di Maria Immacolata, di cui era promotore e assistente un religioso della comunità, p. Giuseppe Benigni.

I giovani collegiali iscritti si impegnavano a celebrare con devozione le feste liturgiche della Madonna, a testimoniare tra i compagni; con la preghiera personale e con brevi discorsi di circostanza, il loro affetto per Maria.

Tale devozione riaffiora nell’inno sacro manzoniano *Il nome di Maria*.

Anche da un altro insegnante, il “giacobino” p. Antonio Vandoni (poi uscito dai Somaschi), fu forse influenzato Manzoni. Nell’atmosfera napoleonica di cambiamento anche il popolo di Lugano reclamò la libertà; nel febbraio 1798 fu innalzato l’albero della libertà, fregiato del cappello di Guglielmo Tell.

E in questo giro di giorni, un gruppo di convittori più grandi, tra cui Manzoni, decise di tagliarsi l’antiquato codino, segno di distinzione della nobiltà.

Gli effetti dell’ubriacatura politico-sociale, con risvolti anticlericali, durarono per alcuni anni e trovarono modo di manifestarsi in lui con il carme *In morte di Carlo Imbonati*, composto a Parigi nel





1805 per consolare la madre e per esaltare le virtù laiche del suo compagno, deceduto a 52 anni e ritenuto un modello di comportamento civile.

Nella conversazione in sogno il figlio poco più che ventenne della partner di Imbonati ebbe modo di scambiare con lui giudizi sulla propria educazione, dichiarando, all'inizio di versetti pesanti, di essere stato *nodrito in sozzo ovil di mercenario armento*. Basterebbe un'attenta lettura per capire che questa situazione di rifiuto è di un giovane dotato di spirito critico, che sta ideando il poemetto *Del trionfo della libertà* e sente avversione per i suoi insegnanti, ritenuti culturalmente e politicamente superati.

### Le lodi del Manzoni ai suoi padri

Questi "versacci", così definiti dallo stesso Manzoni, causarono non pochi problemi ai religiosi somaschi che continuavano a operare nel collegio di Lugano, perché venivano loro sistematicamente rinfacciati dagli anticlericali.

Allora due dotti Somaschi, p. Antonio Bonfiglio nel 1839 e p. Francesco Calandri, rettore di Lugano, nel gennaio del 1847, scrissero al Manzoni per chiedere una "interpretazione autentica".

Al p. Bonfiglio egli rispose che quei versi furono da lui scritti *in un tempo in*

*cui io aveva, per mia colpa, abbandonato quei principi ai quali il Signore, per sua misericordia, s'è poi degnato richiamarmi.*

Purtroppo quel testo da lui ripudiato fu diffuso senza il suo consenso; avrebbe desiderato che di quei versi non si facesse più menzione.

Più articolata fu, nel febbraio 1847, la risposta a padre Calandri, in cui l'affermato romanziere riconfermava *il dispiacere, anzi il pentimento d'aver, con così avventate e arroganti parole, oltraggiato in monte i religiosi "miei istitutori"*. Quei versi erano solo ingiurie e "le ingiurie non significano altro che passione". *Il male... non è tanto nell'uso che si possa fare di quelle mie infelici parole, quanto nelle parole medesime; e non si tratta di disdirle in un'occasione particolare, ma di rifiutarle assolutamente.*

Concluse pregando p. Calandri di dare immediata pubblicità a questa sua lettera. Ma il Calandri desiderava una chiara dichiarazione che "le ingiurie" non riguardavano il suo collegio.

Su questo punto la risposta del Manzoni era piuttosto generica. Poche settimane dopo la lettera da lui scritta, p. Calandri, accompagnato dal nobile Giuseppe Cossa, incontrò di persona il Manzoni, nel marzo 1847.

"Il discorso - scrive il Cos-



- Gaudenzio Bordiga  
1773-1837.  
Ritratto di  
Alessandro Manzoni, 1802.

sa a p. Fenoglio, del collegio Gallio di Como - cadde sul collegio di Lugano e il Manzoni ricordò con lodi e gratitudine i Padri Riva, Soave, Ghilini, Corbellini, Auregi e altri che non ho a memoria".

Un altro incontro con Manzoni da parte dello stesso rettore di Lugano, accompagnato dal conte Tullio Dandolo, con il Manzoni avvenne qualche tempo dopo, nel 1849 o nel 1850.

Stringendogli la mano, il Manzoni gli disse: "Que' versacci, che Ella, mio Padre, ben conosce, glielo ripeto, non riguardavano il suo collegio; lodai e lodo ancora con lei l'istruzione e l'educazione che vi si impartiva dai Padri Somaschi".

## Padre Marco Tentorio studioso di razza del Manzoni



Dobbiamo molte notizie sopra ricordate (e anche quelle riportate nel primo dei quattro tributi di Vita somasca 2023 per “l’anno manzoniano”) a p. Marco Tentorio, nato a Como nel 1913 e morto nel 1993, laureato nel 1941 con una tesi di oltre mille pagine su “Saggio storico sullo sviluppo dell’Ordine somasco dal 1569 al 1650”. Docente di lettere antiche in varie scuole dei Somaschi e no, è stato,



dal 1946 alla morte, direttore e custode dell’Archivio generale dell’Ordine, da lui potenziato, organizzato, e aperto a molti studiosi e studiose, facilitati con generosità di aiuto effettivo e larghezza di documenti a impostare e redarre tesi di laurea e lavori di vario tipo.

Anche la storia somasca ne ha tratto enorme vantaggio per le acquisizioni necessarie alla conoscenza e alla spiritualità dei religiosi e dei culturalmente affezionati a loro.

Tra i vari Somaschi che si sono dedicati, per ricerca o per docenza, allo studio del Manzoni, padre Tentorio risulta il più esperto in tanti ambiti e soprattutto

tutto il più costante e meticoloso divulgatore.

Non si contano i suoi interventi ai congressi di studi manzoniani, e nemmeno le conferenze tenute, gli articoli di giornali o riviste pubblicati sul Manzoni soprattutto nei dintorni del 1973, centenario della sua morte.

A p. Tentorio dobbiamo - tra le tante preziose notizie diffuse e documentate sul capolavoro del Manzoni - la paternità del libro su san Carlo Borromeo che fa dire al don Abbondio del cap. VIII del romanzo: “*Carneade, chi era costui?*”

Si tratta del panegirico pronunciato nel duomo di Milano dal somasco ve-



- Padre Marco Tentorio.

neziano Vincenzo Tasca il 4 novembre 1626.

Così come è del somasco di Gravedona (CO) p. Vincenzo Stampa (1666-1724) una dettagliata descrizione “*di quel ramo del lago di Como*”, che dovrebbe aver ispirato l’analogo incipit del Manzoni.

### Saggi di padre Marco Tentorio sul Manzoni

- *Alessandro Manzoni e i Padri Somaschi*, pp. 217, Como, 1973.
- *Conversione del Manzoni e dell’Innominato e Luoghi Manzoniani*, pp. 55, Como, 1973.
- *Alessandro Manzoni e il collegio di S. Bartolomeo di Merate dei PP. Somaschi*, pp. 138, Rapallo, 1976.
- *Lettere di P. Stampa Giuseppe somasco a L.A. Muratori, con un po’ di Alessandro Manzoni*, pp. 112, Genova, 1979.
- *Dissertazioni sul Manzoni (con A. Amicone)*, pp. 82, Genova, 1979.
- *Realtà e spiritualità del castello dell’Innominato*, pp. 62, Como, 1980.
- *“Nel nome di Lucia” (con R. Onnis)*, pp. 187, Como, 1981.
- *Cenni sulla formazione scolastica del Manzoni nei collegi somaschi di Merate e Lugano (di A. Rivolta con Marco Tentorio)*, pp. 51, Como, 1981.
- *Pensieri su Alessandro Manzoni (con E. Gueglio)*, pp. 142, Como, 1985.
- *I giochi dei bambini ne “I Promessi Sposi”*, pp. 15, Genova, 1989.
- *Parole su Alessandro Manzoni*, pp. 47, Genova, 1989.
- *Ascoltando il Manzoni*, pp. 57, Genova, 1990.
- *La preghiera ne “I Promessi Sposi”*, pp. 53, Genova, 1992.

## Dentro di me

# Abbracciare la realtà

La religione è una fuga dalla realtà? Una scappatoia dalle angosce della vita per trovare rifugio in un Dio immaginario che è soltanto un bisogno degli uomini? Molti lo pensano e vedono i credenti come degli alienati che vivono fuori dal mondo.

Non ho le competenze per pronunciarmi sulle altre religioni, ma si può affermare con una certa tranquillità che non è certo il caso del cristianesimo.

Se c'è un principio di base che percorre tutta la rivelazione biblica è proprio questo: la vita è aderire alla realtà.

Tutta la nostra esistenza è attraversata da uno scontro con la realtà delle cose. Non è facile accettare ciò che sono, le mie insuperabili imperfezioni, la mia storia andata diversamente da come desideravo, un lavoro che non è quello che avevo sognato, un futuro diverso da quello che mi ero immaginato.

Per non parlare della difficoltà ad accettare gli altri: i nostri genitori, i colleghi, i vicini che ci siamo ritrovati.

È una lotta questa che può rivelarsi incessante ed estenuante, ma che può anche risolversi in un abbraccio liberante col mondo che ci ospita.

Se leggiamo il Vangelo da questa insolita angolazione vi troveremo dei luminosi esempi. Maria e Giuseppe nei giorni della natività: il viaggio a Betlemme, il parto in emergenza e, più avanti, la precipitosa fuga in Egitto senza data di ritorno. Potrebbero lamentarsi con Dio, scoraggiarsi, piangersi addosso, li troviamo invece con i piedi per terra, pronti ad accogliere la realtà delle cose senza drammi, con flessibilità, capaci di adattarsi alla situazione.

Il senso pratico di Maria li aiuta: una mangiatoia può fungere anche da culla. Ritroviamo la stessa sana pragmaticità in Gesù quando, rifiutato da una città, non se la prende più di tanto e continua serenamente la sua missione in villaggi più accoglienti. Tutta la sua esistenza, a

dire il vero, ci parla di un rapporto sano con la realtà: la pazienza di fronte ai limiti umani e spirituali degli apostoli, il linguaggio delle parabole - campi, semi, vigne, mercanti e casalinghe - dal quale emerge un infinito amore per la terra e i suoi abitanti, l'inesauribile misericordia verso i peccatori e le peccatrici (anche questa è adesione alla realtà umana). Una preghiera di Thomas More, tratta dallo scritto *Preghiere della Torre*, esprime perfettamente qual è il modo cristiano di rapportarsi alla realtà: "Signore, dammi la forza di cambiare le cose che posso cambiare, la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare e la saggezza per capire quali sono le une e quali le altre".



p. Michele Marongiu

- Gerardo Dottori 1884-1977,  
*La Natività 1930*, olio su tela.  
Roma, Galleria d'Arte  
Moderna e Contemporanea.



## Note educative

# Le ferite che disarmano i ragionamenti

*Il legalismo è copia moderna del fariseismo;  
in virtù della norma tutto appiattisce e soggioga a se stesso*



Alessandro Volpi

- "Come abitare la dimensione del dubbio?" - Pablo Picasso.  
Woman with a Book 1932.  
Olio su tela 130x97. Pasadena,  
Norton Simon Museum.

In questi periodi particolarmente caldi mi sono ritrovato a riflettere sul concetto di testimonianza e cioè come rendere evidente, nel lavoro e nelle relazioni con gli altri, il mio dirmi cristiano. Il caldo obbligava a ritmi lenti e a cercare quiete, ma la testa, si sa, non si ferma, neanche a 40 gradi. La domanda nasce dalla constatazione che sono

gli ambienti più ordinariamente cristiani quelli in cui si rischia di non esserlo proprio. Il rischio è di vivere una certezza che diventa veterotestamentaria: c'è scritto così, che si deve fare così e così deve essere. Alla propria visione sta il come deve essere la vita. Potrei già terminare qua e lasciare il resto a una pagina bianca.

volte più difficile da scorgere. Un testo interessante di un teologo contemporaneo indica un percorso per una teologia della non indifferenza, che parte dalle piaghe, dalle ferite di Gesù Crocifisso. Piaghe che fermano in modo indelebile uno spazio e un tempo: certamente quello della sofferenza, ma anche della concretezza, del richiamo alla dimensione dell'ultimo. Stare con gli ultimi, con le ferite degli ultimi: incredibile concretezza e immediatezza.

### Percorso di ricerca

Il dubbio nell'esercizio educativo e nella vita di fede, sono convinto, non deve mancare, mai.

La domanda diventa percorso di ricerca, di analisi, di interrogativi: arricchisce il proprio procedere, certo con una dose comunque di affidamento; ma anche se non lo vogliamo il dubbio salterebbe fuori, comunque.

Allora come abitare la dimensione del dubbio? Come non paralizzarsi nel dubbio ma farlo diventare elemento che fa muovere? Non sono poche le pagine del Vangelo che ci suggeriscono come rispondere.

In fondo la trama è comune: camminare nella storia consapevoli della Presenza, a volte nitida, a

Le ferite disarmano, rendono forse cinici, ma sospendono per un attimo il proprio ragionamento, un po' come gli ultimi: l'odore del senza fissa dimora che non rientra nei nostri canoni olfattivi, per citare una dimensione, spiazza davvero. Ecco che la ferita dell'altro, dell'altra, è l'avamposto per vivere come il Cireneo, che per un tempo e uno spazio ha dato la sua concreta testimonianza.

Ma come non accorgersi ancora che sempre di relazione si tratta!

La ferita di Gesù è l'invito a essere testimoni, spesso incoerenti, ma ugualmente disarmati e



quindi veri, per certi versi ultimi, perché è vero che ci può essere una razionalità che ci fa evadere; però di sicuro si ferma, prima e poi, quella dimensione razionale.

### Testimoni veri di non indifferenza

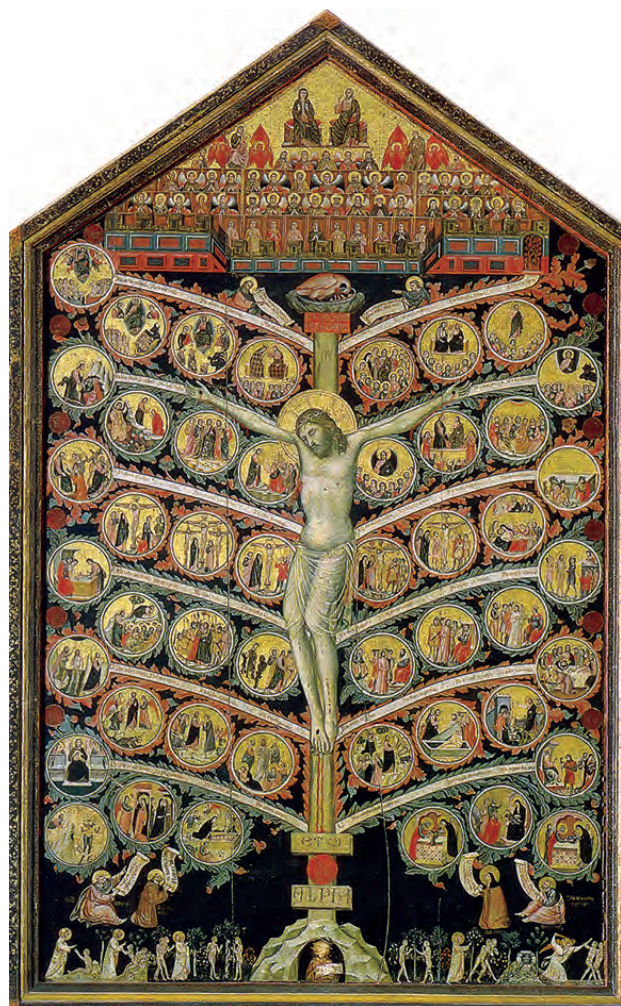
In comunità in questa estate afosa è nato un albero, che rappresenta la vita dei tanti e delle tante che sono stati protagonisti in questo lembo di terra. Quell'albero è accompagnato da una breve introduzione che riporto così come scritto.

Questo albero è un simbolo che dice cosa voglia dire essere radicati, strutturati e dentro nella relazione con gli altri.

Ogni foglia rappresenta uno dei protagonisti di questa comunità che non a caso si chiama "Sistema Gilardi". Sistema perché tanti sono i pezzi di questo

stile di accoglienza. Ogni foglia ha un nome e una storia: la storia personale di chi lavora qua, di chi è ospite qua. Come ogni fase della vita e della natura, le foglie cambieranno, se ne andranno spinte dal vento, ma torneranno a essere fertili per nuovi alberi, per nuove storie. Ecco che le foglie che stanno in basso rappresentano quella fertilità perché la storia è fatta di avvenimenti, di ricordi ma soprattutto di persone. Quelle persone sono la fertilità sulla quale nasce e andrà avanti questo "sistema Gilardi".

L'essere pienamente coinvolti in una trama di accoglienza è essere generativi, capaci di vivere la speranza e quella dimensione di unicità alla quale siamo tutti e tutte chiamati. Siamo unici e uniche perché non solo testimoni di una storia dell'altro e



dell'altra, ma protagonisti, a volte inconsapevoli. I ragazzi sono foglie che andranno, ma la loro storia un po' è stata toccata da questo albero.

Se oggi possiamo raccontare di questo albero è grazie ai tanti e alle tante che sono stati qua, a San Girolamo che ha voluto mettere in prima fila i ragazzi, alla nostra Chiesa che non manca di indicarci che la strada verso il Regno non la facciamo da soli e "farla insieme" è già un pezzo del Regno. Insieme a Gesù possiamo dirci d'essere nella storia di un umanissimo travolgente, capace di mettere in prima fila i ragazzi.

Che sia davvero una bella storia, questa! ■

- "La non indifferenza parte dalle piaghe di Gesù crocifisso".  
Pacino di Buonaguida.  
L'albero della vita 1305-1310.  
Tempera e oro su tavola,  
248x151.

A lato: - L'albero delle relazioni.  
- Il tronco rappresenta me stesso; attorno a me, come tante foglie, tutti quelli coi quali sono collegato, il mio mondo di relazioni.

## Problemi d'oggi

# Obiezione di coscienza per restare umani

*Il 15 maggio di ogni anno, in tutto il mondo, si celebra la Giornata internazionale dell'Obiezione di Coscienza al servizio militare*



Marco Calgaro

Il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare non è una concessione che uno Stato, più o meno democratico, fa ai suoi cittadini, bensì un diritto universale che discende dall'art. 18 della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* sulla libertà di pensiero, coscienza e religione e dall'art. 18 del *Patto internazionale sui diritti civili e politici*. Il 21 settembre 2022, Giornata Internazionale della Pace, è stata lanciata la campagna internazionale *#ObjectWarCampaign*, tuttora in corso, per chiedere protezione per gli obiettori di coscienza, disertori e renitenti alla leva russi, bielorusi e ucraini che si rifiutano di partecipare alla guerra scatenata dalla Russia in Ucraina.

Il lancio della campagna è stato preceduto, a giugno 2022, da un appello alle massime istituzioni dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa per attuare misure di protezione, fra cui la concessione dell'asilo per coloro che si rifiutano di prendere parte al conflitto, come già accaduto durante la guerra nell'ex Jugoslavia.



### Obiettori di coscienza ucraini

Il dovere di difendere la propria patria, sancito anche nella Costituzione italiana all'articolo 52, può essere rispettato anche agendo in modi diversi dall'uccidere. Così gli obiettori di coscienza ucraini non sono mai stati con le mani in mano, ma hanno lavorato e lavorano insieme alla società civile per sostenerla e con essa mettere in atto anche azioni di resistenza all'occupazione russa.

Lo studio *"Ukrainian Nonviolent Civil Resistance in the Face of War"* redatto dall'*International Catalan Institute for Peace* ha documentato che, fra il mese di febbraio e luglio 2022, sono state 235 le azioni di resistenza civile nonviolenta anti-russa, di cui 148 atti di protesta e dissuasione, 51 i movimenti di risposta nonviolenta, e 36 le misure di non collaborazione con l'occupante.

A partire da aprile, le manifestazioni sono state drasticamente ridotte a causa della repressione russa, con arresti arbitrari e sequestri di attivisti/e.

La resistenza civile anti-russa ha così adottato una strategia basata su azioni segrete, disobbedienza e non collaborazione con gli occupanti.

Per esempio, sono state diverse le lettere di dimissioni dei direttori e delle direttrici nelle scuole di Melitopol, o il rifiuto di alcuni/e insegnanti di prestare la propria professionalità all'insegnamento dei nuovi programmi scolastici introdotti dai russi.

Ciò nonostante gli obiettori nell'Ucraina sono osteggiati e perseguitati dal governo ucraino, considerati traditori e nemici pubblici. Il registro dei tribunali statali ucraini rileva una lunga serie di procedimenti aperti ai sensi dell'articolo 336

del Codice penale ucraino, per evasione dal servizio militare, renitenza alla leva, diserzione e reati simili. La maggior parte delle sentenze prevede tre anni di reclusione.

### **Obiettori di coscienza russi e bieloruschi**

Ma anche in Russia e in Bielorussia l'obiezione si diffonde.

"Go by the forest" è una delle organizzazioni russe che aiutano i giovani a sottrarsi all'arruolamento obbligatorio fornendo assistenza legale e psicologica e aiutando obiettori ma anche disertori che scappano dal campo di battaglia.

In Bielorussia l'organizzazione "Our House" di Olga Karatch (attivista e fondatrice dell'organizzazione) ha aiutato le persone bielorusse che si sono rifugiate in Lituania, garantendo alloggio, cibo e vestiti e ha fornito assistenza legale a Vadim, un giovane disertore bielorusso di 18 anni, in modo da ottenere l'asilo in Europa. Vadim si è trovato coinvolto nell'invasione russa del 24 febbraio 2022, credendo di partecipare a una normale esercitazione militare. Quando si è reso conto della realtà, ha deciso di scappare.

Ha scelto con cura il momento giusto, all'alba quando tutti dormivano ancora, si è infilato l'uniforme e grazie all'aiuto di



un camionista ha raggiunto il confine.

In Italia e in Europa diverse associazioni e ONG sostengono concretamente le persone e l'operato di numerosi obiettori, anche attraverso il sostegno alle spese legali.

Scriveva Vittorio Arrigoni, un attivista umanitario e giornalista italiano ucciso nel 2011, a 36 anni, nella

striscia di Gaza (Palestina) da un gruppo terrorista: "Restiamo umani!"

È un invito a ricordarsi della natura dell'uomo.

Io non credo nei confini, nelle barriere, nelle bandiere; credo che apparteniamo tutti, indipendentemente dalle latitudini e dalle longitudini, alla stessa famiglia che è la famiglia umana".



## Problemi d'oggi

# Il mediocre un uomo da riporto

*I grandi spiriti hanno sempre trovato la violenta opposizione dei mediocri, i quali non capiscono l'uomo che non accetta i pregiudizi ereditati e che con onestà e coraggio usa la propria intelligenza*



Danilo Littarru

Le parole di Albert Einstein, sopra riportate, trovano aderenza, oggi più che mai, in una società che zoppica sui fondamentali etici e che vede la categoria dei mediocri crescere in maniera esponenziale.

La "democrazia" dei social permette la condivisione di informazioni che, per un sentito comune, hanno la capacità di diventare virali in una manciata di secondi. Questo vale in particolar modo per i casi di cronaca che hanno il potere di scatenare le "belve da tastiera" che manifestano con giudizi sommari, spesso imperniati su beceri e triviali pregiudizi, la loro mediocrità esistenziale.

### Mediocrità non aurea

Per mediocrità si intende inettitudine, mancanza di aspirazione personale, incapacità di relazione e di dialogo.

Se in passato l'*aurea mediocritas* - esaltata nelle Odi da Orazio - era encomiabile poiché la virtù stava nel mezzo, e veniva pertanto considerata emblema dell'equilibrio, oggi la connotazione di mediocrità ha prerogative negative, immediatamente identificabili: incapacità, insignificanza, negligenza, sciatteria, che non si sintetizzano evangelicamente con "povertà di spirito".

Grande influenza ha avuto la diffusione del pensiero relativista, capace - come sosteneva Benedetto XVI - di scardinare gli assiomi su cui deve necessariamente poggiare un'antropologia che sappia valorizzare la persona. Il pensiero relativista, disumanizzando, toglie qualsiasi capacità di critica interculturale. Anche davanti alle evidenze si cerca sempre di trovare espedienti o artefici dialettici capaci di scardinare evidenze.

La violenza, ad esempio, non può e non deve essere mai giustificata, che si tratti di donne o di uomini; e tanto meno le circostanze debbono incidere sulla loro lettura.

Lo stato d'ebbrezza o una gonna corta non sono indice di atteggiamenti consenzienti. Il pregiudizio deplorabile unito a uno stereotipo comune diventa l'opinione di tanti, i quali, adducendo a siffatte argomentazioni, reputano che essere "indotti in tentazione" possa alleggerire di responsabilità un atto che ha di per sé connotazioni di bestialità.

A confermare ciò sono i dati ISTAT che dicono che il 23,9% degli italiani pensa che una donna possa provocare la violenza sessuale con il suo modo di vesti-

- René Magritte.  
*Decalcomania*, 1966.  
Olio su tela, 81x100.  
Parigi, Centre Pompidou.





re; e il 15,1% pensa che una donna che subisce una violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe sia almeno in parte responsabile.

Davanti a questi luoghi comuni orripilanti si impone la necessità di uscire dalla mediocrità del pensiero, rianimando le menti, proprio come afferma Alain De-neault in un recente saggio *La mediocrazia* (Einaudi 2018).

Il pensare comune, appiattito e spento sul nascere, è vittima di una *rivoluzione anestetizzante* che porta a posizionarsi sempre al centro, anzi all'*estremo centro*, per non mettere in discussione l'ordine esistente. Tutto dev'essere standardizzato per potersi adeguare alla media, divenuta oramai la norma.

È lo stallo del pensiero, l'inerzia che porta a una involuzione preoccupante.

### Fine dell'homo sapiens

Ci avviamo verso un decadentismo senza possibilità d'appello come diversi racconti di fantascienza prospettavano? A tal proposito come dimenticare *Null-P* di Philip Klass, eccellente racconto fantascientifico del 1951 in cui si descriveva un mondo distrutto dai conflitti nucleari? George Abnego, un individuo i cui parametri corrispondono esattamente alla media della popolazione, viene accolto come un profeta che incarna alla perfezione l'uomo medio. Una volta eletto presidente degli Stati Uniti trascina i suoi discendenti in una scalata al potere, implementando, altresì, la standardizzazione degli altri uomini.

*L'homo abnegus*, (dal nome di George Abnego), rimpiazza l'*homo sapiens*. L'umanità, avviata su un piano inclinato, regredisce tecnologicamente finché gli uomini finiscono per essere addomesticati da una specie evoluta di cani che li impiegano nel loro sport preferito: il recupero di bastoni e oggetti.

Nascono così gli *uomini da rapporto*, uomini incapaci di piegarsi al comando. Degli *yes man* perfetti che non intralciano e non creano problemi di sorta.



Vite vissute nel grigiore, che denotano la mancanza di prospettiva e di progettualità. Il rischio di morire senza aver mai vissuto, parafrasando Fromm, ci impone invece una crescita personale, graduale e continua, perché ciò che veramente deve inquietare il cuore dell'uomo moderno non è sapere di morire fisicamente ma sapere di vivere senza aver colmato la pienezza di senso, di verità e bellezza.

- Terry Allen, 1943.  
"Corporate Head".  
Scultura in bronzo.  
Los Angeles. California.

- Tommy Ingberg.  
"Army" 2018.  
Arte fotografica surreale.



## Spazio laici - Fondazione Somaschi

# Gioco natalizio di bambini dare, ricevere, essere contenti

*Ciao, sono Lorenzo e ho sette anni. Buon Natale!*

*È il bambino di una famiglia milanese che scrive a un altro bambino*

**Margherita Basanisi**

Alcuni anni fa Lorenzo, i suoi fratelli e la loro mamma hanno inviato una mail al nostro ufficio Fundraising. Cecilia ci ha chiesto se fosse possibile partecipare alla nostra campagna di Natale, dedicata, in modo un po' originale, ai bambini accolti nelle diverse comunità di Fondazione Somaschi.

Avrebbe voluto portare i suoi ragazzi da noi, negli uffici, così che potessero conoscere da vicino l'importanza di un regalo. Prima di organizzare il nostro appuntamento, Lorenzo, Emma e Davide sono andati in un negozio di giocattoli con la loro mamma e ciascuno di loro ha scelto quello che per lei e per loro era il gioco più bello.

Dopo averlo acquistato, l'hanno portato a casa e, insieme ai loro genitori, l'hanno impacchettato. Non appena iniziate le vacanze scolastiche, Cecilia ci ha chiesto di venire con i suoi ragazzi.

### La sorpresa di Natale

Ci siamo incontrati, proprio prima di Natale, in quegli uffici pieni di regali impacchettati e pronti per raggiungere gli alberi delle diverse nostre comunità.

Una sorta di distaccamento dell'ufficio di Babbo Natale. Qui si sono presentati i tre figli di Cecilia, portando tre pacchetti con una carta di areoplani disegnati e fiocchi rossi e color oro. Su ciascun pacchetto, un bigliettino disegnato a mano e degli stickers dei loro personaggi preferiti.

Si sono seduti attorno al tavolo e sono rimasti in ascolto. Hanno ascoltato la storia di Sara, Alice, Luca, Mohamed, bambini proprio come loro. L'unica differenza è che i primi, per diversi motivi, si trovano a vivere in una casa con tanti altri ragazzi della loro età. Una famiglia un po' diversa dalle altre, ma sicuramente un luogo attento, sicuro, dove passare tanto tempo insieme. Abbiamo raccontato a Lo-





renzo, al fratello e alla sorella che cosa significa, per chi magari sta vivendo un momento difficile, trovare un pensiero destinato proprio a lui sotto l'albero.

Con l'aiuto degli educatori ciascun nostro bambino scrive la sua letterina, i suoi desideri, e il giorno di Natale spacchetta un giocattolo che è stato pensato proprio per lui. Ciascuno di noi si sentirebbe accolto e ascoltato.

Il regalo di Cecilia e dei suoi figli, allora, assume un doppio significato.

Lorenzo, Emma e Davide hanno scelto quello che per loro era il gioco più bello per donarlo ad altri, per pensare al prossimo. Questo è il primo grande gesto.

In secondo luogo, Cecilia ha deciso di stravolgere il significato del Natale per i suoi figli: non solo un'occasione in cui ricevere, ma soprattutto per dare.

Per quanto possa sembrare banale, non è poi così scontato. È proprio grazie a chi decide di pensare agli altri che ogni anno riusciamo ad assicurarci che ognuno degli oltre 200 bambini accolti nelle nostre diverse comunità abbia un regalo da scartare il giorno di Natale.

Nessuno viene lasciato indietro.

A volte sono proprio i gesti più piccoli che fanno la differenza.

In questi anni abbiamo continuato a raccontare la nostra campagna "Insieme per

accogliere", trovando sempre tante persone disposte a regalare al prossimo un momento di felicità.

### Il bigliettino di Lorenzo

È appeso nel nostro ufficio tutto l'anno. Ci aiuta a ricordarci l'importanza del coinvolgimento di tutti, dei piccoli gesti, della solidarietà, dell'ascolto del prossimo e del mettersi a disposizione per gli altri.

A volte, basta una parola, un sorriso.

Le campagne di raccolta fondi nascono proprio per questo, per garantire alle persone beneficiarie di avere un qualcosa in più, che possa farle sentire ascoltate e importanti. Ci sono campagne per raccogliere materiale scolastico, come quella "A Scuola Uguali", per avere farmaci e prodotti vari; nascono poi campagne per rispondere a esigenze concrete, come ristrutturare una casa, sistemare spazi e accogliere ancora più persone.

Vi invitiamo allora a fare caso ai gesti di ordinaria generosità, provando a raccontarli anche a tutte le persone a voi vicine, contagiando con la passione di donare. Anche quest'anno ci dedicheremo alla campagna "Insieme per Accogliere". Potete scegliere tra i tanti regali presenti nella nostra wishlist Amazon, spedirli presso i nostri uffici e noi ci occuperemo della distribuzione! ■

**Per maggiori informazioni scrivere a: [donatori@fondazione.somaschi.it](mailto:donatori@fondazione.somaschi.it) o chiamare il numero: 337 1540955**

## Spazio laici - Laicato Somasco

# Custodi della creazione custodi dell'altro

*A ogni anno che comincia si aprono molte sfide  
e prendono forma i diversi progetti per custodire il prossimo*



Elisa Fumaroli

La “ripresa”, scolastica, sociale, sportiva - come ogni inizio d’anno - porta con sé nuovi obiettivi, rinnovate speranze e certamente qualche preoccupazione.

È tutto un proliferare di buoni propositi e di abitudini che si vogliono prendere, di cambiamenti che vorremmo vedere nella nostra vita. Chissà quante attività sono state riprese, a settembre scorso, nelle varie parrocchie, comunità e associazioni di cui facciamo parte.

Chissà se abbiamo avuto il desiderio e la spinta di metterci al servizio anche quest’anno o di farlo per la prima volta.

Chissà se, come laici e laiche somasche, teniamo accesa la fiammella del carisma in noi stessi e la portiamo in ogni luogo, colorando il nostro vivere quotidiano di attenzione ai piccoli e agli emarginati. Chissà se ascoltando gli inviti di chi ci sprona a fare la nostra parte abbiamo sbuffato oppure accolto con gioia l’annuncio di essere “sentinelle del mattino”.

### **Non aver paura della tenerezza**

Mi sembra importante ricordare sempre le parole di papa Francesco nella santa Messa di inizio del suo pontificato, il 19 marzo 2013: *Il vero potere è il servizio dei più deboli e dei più poveri ...*

*Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo ‘custodi’ della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell’altro, dell’ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo!*

*Ma per ‘custodire’ dobbiamo anche avere cura di noi stessi. Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza.*

Sono parole che ci riportano al cuore della vita cristiana: amare, prendere cura di chi incontriamo, saperci mettere a servizio. Ma prima bisogna aver cura di noi stessi, non per egoismo o narcisismo, ma perché consapevoli di essere bisognosi di amore e misericordia così da poter nutrire la generosità e la comprensione di chi ci sta accanto.

Avere cura è spesso un’azione considerata inutile, di fronte alla portata dei problemi mondiali. Eppure il cambiamento nasce dal basso; la cura quotidiana dell’ambiente, di se stessi e delle persone che incontro è già occasione speciale di rivoluzione; proprio come riconoscere la bellezza dell’adolescente provocatorio, dell’anziano critico, del bambino capriccioso.





– “Non dobbiamo aver paura  
... della tenerezza”.  
Marc Chagall 1887-1945,  
Il Paesaggio Blu, 1949,  
olio su tela. Particolare.  
Wuppertal,  
Museo Von der Heydt.

so e scovare in loro, in ciascuna situazione difficile, la possibilità di rifiorire, di generare bontà, grazie alla cura. È urgente aiutarci a recuperare la pazienza che sa aspettare il tempo necessario all'altro per cogliere una prospettiva diversa, per seminare senza sosta gesti di gentilezza e di tenerezza.

### **Avvertire il crescere della foresta**

“Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce.” Un detto popolare antico, eppure sempre valido. Che ci ricorda che il mondo è pieno di persone capaci, attente, umili, disponibili, generose. Ma non fanno scalpore, non riempiono i giornali, i quali sono zeppi di atti di violenza e ingiustizia, di catastrofi, davanti a cui diciamo “Cosa posso fare io? Non dipende da me”. Invece no. Sono io che posso incontrare lo sguardo del ragazzo bullizzato e, sorridendo, dare un po' di sollievo. Sono io che faccio la raccolta differenziata e non lascio rifiuti in giro. Sono io che ascoltando una persona sola posso regalarle minuti preziosi. Sono io che intervengo in una situazione di aggressività e prendo posizione con fermezza. Può essere scomodo, pericoloso, faticoso. Ma non sarà inutile. Almeno non per chi invece di sentirsi trasparente si vedrà riconosciuto. E piano piano, inesorabilmente si gettano semi di bontà e di

giustizia, si coltiva in me e fuori di me la possibilità di nutrire la speranza e la gioia con piccoli gesti, partendo da dentro e agendo nel mondo, come suggerisce Mahatma Gandhi:

*Mantieni i tuoi pensieri positivi,  
perché i tuoi pensieri diventano parole.  
Mantieni le tue parole positive,  
perché le tue parole diventano  
i tuoi comportamenti.*

*Mantieni i tuoi comportamenti positivi,  
perché i tuoi comportamenti diventano  
le tue abitudini.*

*Mantieni le tue abitudini positive,  
perché le tue abitudini diventano  
i tuoi valori.*

*Mantieni i tuoi valori positivi.*

**Chi volesse  
partecipare  
agli incontri  
del laicato, on line  
o in presenza  
può scrivere a:  
m.s.segreteria@  
gmail.com  
oppure  
chiamare  
333 7878079**



## Flash



*Gloria a Dio  
nel più alto dei cieli  
e sulla terra  
pace agli uomini  
che egli ama.  
(Lc 2,14)*

## Buon Natale

Cari lettori,  
il Dono del Padre  
del proprio Figlio Unigenito,  
rinnovi in voi la sua grazia  
e vi colmi di serenità e di pace.

Bartolomeo Di Fruosino 1366-1441. Natività di Gesù 1415-1420.  
Miniatura in tempera e oro su pergamena. Firenze, museo del Bargello.

Padre Giuseppe Valsecchi

# INCONTRO al DIO che VIENE

Brevi commenti ai Vangeli feriali del tempo di Avvento



Edizioni e Dottrinari

### INCONTRO AL DIO CHE VIENE Brevi commenti ai Vangeli feriali del tempo di Avvento

Padre Giuseppe Valsecchi - pp. 56 - Dottrinari, 2023

Ogni anno, nelle quattro settimane che ci separano dal Natale, i testi liturgici ci ricordano che Cristo “viene incontro a noi in ogni luogo e in ogni tempo perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell’amore la beata speranza del suo regno”.

Queste pagine raccolgono brevi riflessioni sui Vangeli feriali del tempo di Avvento. È un sussidio che prende le mosse dalla richiesta di sacerdoti, religiosi e fedeli laici, desiderosi di vivere l’anno liturgico con tutte le sue ricchezze.

*Padre Giuseppe Valsecchi, dell’Ordine dei Padri Somaschi, svolge la sua attività pastorale presso il Centro di Spiritualità a Somasca di Vercurago (LC). È predicatore di ritiri ed esercizi spirituali e autore di numerosi sussidi di preghiera e testi di carattere liturgico/spirituale.*

## Vacanza di vescovi sulle Dolomiti

*Ospiti per un giorno nella nostra  
Casa alpina Ca' Miani  
di Auronzo di Cadore*

Il 19 agosto si sono trovati dai Somaschi a tavola - previa preghiera di benedizione - intorno al paiolo della polenta, i due vescovi di Treviso, mons. Michele Tomasi e l'emerito mons. Agostino Gardin, entrambi in soggiorno a Lorenzago di Cadore, nella villa di loro pertinenza, dove furono ospiti anche papa Giovanni Paolo II sei volte (l'ultima nel 1998) e papa Benedetto XVI nel 2007.

I due vescovi hanno risposto così ai ripetuti inviti della comunità somasca di Santa Maria Maggiore in Treviso e sono venuti (accompagnati da altri tre sacerdoti) ad Auronzo di Cadore, dove i Somaschi veneti hanno la loro bella casa di soggiorno dolomitico.

È stato un incontro di speciale carattere pastorale, finito con fisarmonica e chitarra, a piccola dimostrazione del ruolo importante, presso fedeli e vescovi, della "Madonna Granda" nella diocesi di Treviso.



## Provincia de Centro América y del Caribe

*Memoria centenaria  
della missione somasca, 1921-2021*

Per ricordare la prima missione somasca in America avvenuta nel 1921, risultata la prima fuori dall'Italia, la Provincia de Centro América y del Caribe ha editato un bel volume di 132 pagine, dedicato alla "presenza in America del carisma ecclesiale di san Girolamo Emiliani".

Il volume contiene le notizie, lungo i vari anni, di persone e opere in Salvador, Guatemala, Honduras, Haiti, Repubblica Dominicana e Messico; e anche la narrazione della Consulta della Congregazione (Padre generale e Consiglieri e altri nove Superiori maggiori) tenuta in Guatemala e San Salvador dal 4 al 12 ottobre 2021. Parte rilevante del volume sono i tre interventi storico-cultural-religiosi: la "Rassegna storica dei pionieri somaschi - sei fasi dal 1921 al 2021" di p. Giuseppe Oddone, Consigliere generale; la "Situazione in Guatemala nel 1921 e un secolo dopo", del marista frater Santiago Otero; e la "Formazione per la missione somasca in un mondo interculturale e globalizzato" del somasco messicano p. Armando Noguez.

Nel libro "Misión, Memoria y Esperanza" i ringraziamenti sono del Superiore provinciale centroamericano padre Juan Carlos González; la presentazione è del Padre generale p. José Antonio Nieto Sepúlveda.



## Flash



### **Somasca, cimitero della Valletta** *Traslazione del corpo di fratel Luigi Brenna*

Dal cimitero di Como-Albate, i resti mortali di fratel Luigi Brenna sono stati trasportati al cimitero “somasco” della Valletta, sabato 29 luglio 2023.

È parso bene che fratel Luigi, sepolto nel cimitero vicino al “suo” Centro di Formazione Professionale, sorto nel 1974, arrivasse al luogo simbolo della “Casa del Padre” e della “Casa dei fratelli in Congregazione”. Confratelli di Albate e di altre case, insieme a personale ed ex studenti del Centro di Albate, hanno accompagnato la salma, in corteo di preghiera lungo la via delle cappelle di san Girolamo, fino al cimitero con la bella chiesa della risurrezione del Bovara.



### **Provincia del Centroamerica e dei Caraibi** *XVIII Capitolo provinciale*

Martedì 5 settembre 2023, sotto la presidenza del Preposito generale, è iniziato a La Ceiba de San Salvador il XVIII Capitolo provinciale della Provincia del Centroamerica e dei Caraibi. I lavori del Capitolo (il primo dopo la celebrazione dei 100 anni di presenza somasca in Centroamerica) sono terminati l'8 settembre. Il nuovo Governo della Provincia per il prossimo quadriennio risulta così composto: p. Juan Carlos González Meléndez, Provinciale, salvadoregno; p. José del Carmen Escobar Vásquez, Vicario e 1° Consigliere, salvadoregno; p. José de la Cruz Rodríguez Godoy, 2° Consigliere, honduregno; p. Juan Davi Monterroso Blanco, 3° Consigliere, guatemalteco; p. Javier Eduardo Martínez Vásquez, 4° Consigliere, salvadoregno.



### **Provincia delle Filippine - Tagaytay** *Inizio del noviziato*

Giovedì 13 luglio 2023, nella cappella del Somascan Major Seminary di Tagaytay, sede del noviziato della Provincia Southeast Asia “Mother of Orphans”, durante la Celebrazione eucaristica, ha avuto inizio l'anno di noviziato per otto giovani novizi: due provenienti dal Vietnam, cinque dall'Indonesia e uno dalle Filippine.

Accompagniamo con la nostra preghiera questi giovani nel loro cammino in questo anno di noviziato, perché giungano ben preparati spiritualmente al passo impegnativo della Professione dei voti di castità, povertà e obbedienza.



### Provincia delle Filippine - Indonesia

#### *Professioni temporanee*

Giovedì 20 luglio 2023 alle ore 10,00, nella chiesa parrocchiale St. Hieronimus Emilianus and St. Augustinus in Ruteng, cinque giovani indonesiani, fr. Eleuterius Iswandryanto, fr. Dismas Jelatu, fr. Emanuel Langing, fr. Silvester Baru e fr. Apolinaris Nurdin davanti al Preposito generale p. José Antonio Nieto Sepúlveda in Visita canonica, hanno emesso la professione dei voti temporanei. Alla solenne Concelebrazione eucaristica hanno partecipato il padre Delegato p. Ruben S. Galang, i religiosi della Delegazione, e numerosi parenti e amici. Preghiamo per loro e affidiamoli a Maria Madre degli Orfani e a San Girolamo.



### Provincia d'Italia - Delegazione della Nigeria

#### *Ordinazione presbiterale*

Sabato 5 agosto 2023, alle ore 10,00, nella Cattedrale di Santa Maria Assunta di Owerri, cit'á del sud-est della Nigeria e Capitale dello Stato dell'Imo, padre Chigozirim Julian Onegbu è stato ordinato presbitero. Vescovo ordinante è stato mons. Lucius Iwejuru Ugorji, arcivescovo di Owerri e Amministratore apostolico della diocesi di Ahiara. Hanno concelebrato il Delegato provinciale della Nigeria p. Fortunato Romeo e i padri della Delegazione. Presenti anche tutti i seminaristi e i giovani religiosi nigeriani. Numerosa anche la partecipazione di parenti e amici. Il Signore custodisca nel suo amore questo nostro confratello, novello sacerdote.



### Provincia d'Italia - Somasca

#### *Inizio di noviziato nella nuova sede*

A Somasca, nella nuova sede del noviziato, il Centro di Spiritualità, sabato 2 settembre 2023, sono stati affidati al padre Maestro, padre Varghese Parakudiyil, i nuovi novizi: tre dalla Provincia dell'India (due australiani e uno srilankese) uno dalla Provincia di Spagna (Delegazione del Mozambico) e uno direttamente dal Burundi. Nella foto da sinistra a destra: Matthew Alfredo Lex Frijo e Michael Iezzi (Australia), p. Varghese maestro, Theogene Ndiokubwayo (Burundi), Sajeekshan Chandran (Sri Lanka), Evaristo Francisco Duarte (Moçambique). Li accompagniamo con le nostre preghiere e che il Signore li benedica.



## Flash



### **Provincia d'Italia - Somasca** *Professione temporanea*

Martedì 12 settembre 2023, nella Basilica-Santuario di san Girolamo Emiliani di Somasca, durante la celebrazione Eucaristica delle ore 17,00, il giovane religioso Michele Lanzoni ha emesso la Professione temporanea nelle mani del Preposito provinciale padre Walter Persico.

Numerosi i padri concelebranti, come pure i sacerdoti diocesani, essendo Michele nativo di Sala di Calolziocorte, vicino a Somasca. La basilica era piena di fedeli provenienti dal suo paese e da luoghi vicini, che hanno fatto di questa liturgia un vero momento di festa. Auguriamo ogni bene al neoprofesso e preghiamo per lui la Madonna degli Orfani e San Girolamo che lo confermino nel cammino intrapreso.



### **Provincia dell'India - Sri Lanka** *Nuova Casa Miani - Boys' Home*

Mercoledì 13 settembre 2023, alle ore 15,00 si è tenuta la cerimonia di inaugurazione e benedizione di una nuova Casa Miani - Boys' Home a Kimbulapitiya nello Sri Lanka. Kimbulapitiya si trova alla periferia della città di Negombo, vicina all'aeroporto internazionale della capitale, Colombo. La comunità ospiterà 10/15 minori provenienti dalle zone vicine. La nuova Boys' Home fornirà un ambiente stabile in cui i ragazzi potranno ricevere l'istruzione primaria e migliorare le loro competenze attraverso corsi professionali o tecnici, che consentiranno loro di acquisire la padronanza necessaria per condurre poi una vita produttiva.



### **Provincia d'Italia - Delegazione della Nigeria** *Professioni temporanee*

Giovedì, 14 settembre 2023 alle ore 18,00 nella Cappella della Casa di formazione St. Jerome Emiliani di Enugu (Nigeria), quattro nostri giovani confratelli, bro. Emmanuel Christopher, bro. Ogodo Daniel, bro. Ajkonobi Stanley e bro. Ingbian Daniel hanno emesso i Voti temporanei.

Ha presieduto la Concelebrazione eucaristica il Delegato p. Fortunato Romeo, con la partecipazione dei padri della Nigeria unitamente a parenti e amici.

Auguriamo loro un buon cammino di vita religiosa e preghiamo Signore perché li custodisca sempre nel suo amore e nella sua grazia.

### **Provincia d'Italia - Albate** *50° di professione religiosa*

Sabato 16 settembre alle ore 18, nella cappella del Centro Formazione Professionale di Como-Albate, il Padre provinciale p. Walter Persico ha presieduto la Concelebrazione eucaristica del 50° anniversario di Professione religiosa di Fratel Aldo Tavola.

Hanno concelebrato numerosi Padri Somaschi e ha partecipato anche il parroco dei Francescani che reggono la parrocchia di Albate.

Erano presenti anche tutti i Religiosi fratelli della Provincia d'Italia unitamente a parenti, amici, insegnanti e alunni della scuola.

*Ad multos annos* carissimo frater Aldo! Il Signore ti benedica e ti custodisca sempre nel suo amore e nella sua grazia e san Girolamo ti protegga.



### **Provincia d'Italia - Delegazione della Nigeria** *Professioni Solenni*

Mercoledì 27 settembre alle ore 10.00 nella cappella della Casa di formazione san Girolamo Emiliani di Trans-Ekulu, Enugu, i nostri religiosi bro. Christian Nwekeh, bro Peter Anugwolu e bro. Leonard Idakwo hanno emesso i Voti solenni legandosi in perpetuo al nostro Ordine somasco. Ha presieduto la Concelebrazione eucaristica il Preposito generale p José Nieto Sepúlveda, in Visita canonica alla Delegazione della Nigeria. Hanno partecipato alla solenne concelebrazione Eucaristica i religiosi della Delegazione, amici e parenti. Auguriamo ai tre confratelli somaschi che possano sempre fare dono della loro vita al Signore.



### **Provincia d'Italia - Genova-Nervi** *Ordinazione presbiterale*

Sabato 7 ottobre 2023 alle ore 17.30 nella chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta di Genova-Nervi durante la solenne Concelebrazione eucaristica è stato ordinato presbitero il nostro confratello padre Umberto Boero, originario di Nervi. Vescovo ordinante è stato mons. Gjergj Meta, vescovo della diocesi di Rrëshen (Albania). Hanno concelebrato il Preposito provinciale p. Walter Persico e molti religiosi somaschi. Numerosi i fedeli presenti accanto ai genitori di p. Umberto e a molti alunni del Collegio Emiliani, suoi compagni di studi. Molti gli insegnanti presenti della nostra scuola di Rrëshen, con il sindaco della cittadina. Auguriamo a p. Umberto ogni bene nel Signore.



## Flash



### **Provincia d'Italia - Como - Crocifisso** *Gruppo di preghiera Padre Giovanni Ceriani*

Il 15 ottobre 2023, domenica vicina al 10 ottobre (giorno in cui, nel 1945, è morto padre Giovanni Ceriani, Superiore generale somasco dal 1932), il gruppo di preghiera legato a questo nome, sorto a San Lorenzo di Parabiago, si è recato, come ogni anno, a Como, alla basilica del Crocifisso, dove è sepolto il padre. Il gruppo di preghiera, molto attivo in varie iniziative, è particolarmente fedele anche al ricordo annuale della nascita di p. Ceriani, (15 giugno). La domenica vicina a quel giorno viene sempre a lui dedicata la messa principale, con la presenza di un padre somasco. Uno stand viene diretto per vari giorni dal gruppo durante la festa patronale di settembre.



### **Romania - Baia Mare** *Inaugurazione della nuova Casa Alessia-Miani*

La Fondazione dei Volontari Somaschi è una associazione di laici legata ai Somaschi, che nello spirito della Congregazione e animata dal somasco p. Albano Allocco, opera in Romania a Baia Mare, al confine con l'Ucraina. Anni fa uno dei principali sostenitori dell'impresa di Baia Mare scriveva: "Questa è un vero presidio di evangelizzazione dell'est. Tra tanti lustrini inutili di liturgie delle varie confessioni cristiane, qualcosa di chiassoso, pittoresco e, se vogliamo, un po' naif, sta prendendo il volo come incenso verso Dio; verso quel dio che è Dio e non qualcosa d'altro di surrogato". Il volo "preso" è sicuro come dimostra l'ingente opera di aiuto portata in Ucraina. La Fondazione, nata nel 1999, si presenta come una comunità che raccoglie più persone disposte in vario modo a stare con i bambini più poveri e a far vedere che l'amore ha senso nei volti che si guardano con intensità e voglia di concretezza. È quasi una massa critica capace di accendere il fuoco d'amore verso gli ultimi.

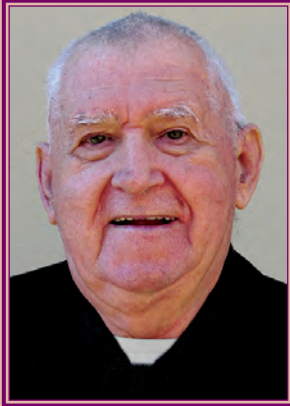
Negli ultimi 20 anni è stato decisivo il rapporto di collaborazione tra il SERMIG di Torino e la Fondazione dei Volontari Somaschi, capaci di inventare varie strategie per risolvere alcuni problemi sociali della città romana (circa 120 mila abitanti) e per sperimentare un modello funzionante, anche in tempi di restrizioni economiche, che potrebbe essere replicato in altri contesti.

In questo spirito di collaborazione è stata inaugurata, il 10 settembre 2023, la Casa Alessia-Miani, a Baia Mare, per assistere una decina di bambini abbandonati. Erano presenti all'inaugurazione i vescovi delle diocesi, romano-cattolica e greco-cattolica; e il Padre provinciale italiano p. Walter Persico.



## In Memoria

### P. Tiziano Marconato



È morto mercoledì 23 agosto 2023, a Somasca, in Casa madre. Nasce il 14 agosto 1929 a Camposampiero (PD); in famiglia è il terzo figlio, con altri cinque fratelli e una sorella. Toccato dalla vocazione missionaria, comune a decine di persone del paese, entra nel seminario dei Dehoniani a Trento; ne esce per problemi di salute nel 1948 e va a Treviso a Santa Maria Maggiore, accolto da p. Giovanni Venini, che gli fa da guida paterna e sicura.

In noviziato a Somasca emette la prima professione nell'aprile 1953 e quella solenne, definitiva, nell'ottobre 1956. Gli studi teologici li compie nel seminario diocesano di Treviso, risiedendo ed educando nell'Istituto Emiliani, cuore della carità somasca della città e in particolare di padre Venini. Diventato prete il 23 giugno 1957, insieme con padre Mereghetti, insegna nel seminario minore di Corbetta per tre anni. Nel 1960 la svolta: il 5 agosto, con p. Netto, si imbarca per gli Stati Uniti, destinazione il nord est, a Manchester nel New Hampshire. L'evento è "storico". Si scrive negli Atti della casa di Corbetta: "I Padri Lorenzo Netto e Tiziano Marconato sono partiti oggi per l'America del nord. È la prima volta che la Provincia Lom-

bardo-Veneta oltrepassa l'Oceano. Se il Signore benedirà il coraggio dei nostri superiori e il sacrificio dei due religiosi, nuovi orizzonti si apriranno per il nostro Ordine. All'aeroporto della Malpensa vi erano 32 religiosi di diverse case della Provincia ad augurare buon viaggio ai due partenti. Non è forse di buon auspicio che oggi, 5 agosto, sia una festa della Madonna (della neve)?". Usa e Brasile sono i due paesi in cui vive il "bello" dei suoi anni, del suo entusiasmo educativo, della sua passione pastorale e del suo interesse culturale (ha imparato anche il cinese). Nel 2014, da tre anni "in congedo" a Somasca, riassume così le sue vicende, in USA dal 1960 al 1976, nel Paese sudamericano per 28 anni fino al 2004; e ancora in USA, nel sud, a Houston, fino al 2011. "Nella comunità di Pine Haven, aperta nel 1963, con frate Luigi Maule ho sperimentato l'impegno specifico somasco con i ragazzi che provenivano dalla prigione, ai quali non pareva vero di trovare una casa dove tutto era aperto, con interessanti avventure e positive conseguenze pedagogiche per la loro vita presente e futura. E nel mio cuore sta il buon popolo brasiliano con il quale ho vissuto la maggior parte della mia vita, quasi 30 anni. Soprattutto non dimenticherò mai la parrocchia di Uberaba (nel Minas Gerais) e di Guapiaçu (San Paolo) e i seminari delle diocesi di Uberaba e di São José do Rio Preto dove ho vissuto la mia vita pastorale". A conferma, p. Enzo Campagna, con lui per tanti anni in Brasile, attesta che p. Tiziano è stato parroco generoso ("ottimo lavoro pastorale nella formazione dei laici e dei seminaristi"); e che, pur non schierato per la teologia della liberazione, "fece un'opera importante nella periferia in appoggio ai poveri". I funerali, presieduti dal Vicario provinciale p. Piergiorgio Novelli, si sono svolti a Somasca il 25 agosto, alla presenza di molti confratelli, del parroco di Sandono e Massanzago (PD), di molti nipoti e pronipoti, che gli sono stati sempre affettuosamente vicini. Padre Tiziano è sepolto alla Valletta di Somasca.

### Ricordiamo inoltre

Giovedì 13 luglio 2023, è deceduta a Torino la signora **Rosina Carla Massa Micon**, di anni 84, mamma di padre Giovanni Gariglio della comunità di San Mauro Torinese. Il funerale è stato celebrato sabato 15 luglio 2023. Porgiamo sentite condoglianze a padre Giovanni e ai suoi famigliari e preghiamo in suffragio della sua anima.

È deceduto, il 17 luglio 2023, il **Cav. Adolfo Zanatta**, di anni 87, ex alunno del nostro collegio Trevisio di Casale Monferrato presidente dell'Associazione ex alunni e aggregato in *spiritualibus* ai Padri Somaschi. Porgiamo le nostre condoglianze ai familiari e preghiamo in suffragio della sua anima.

Martedì 22 agosto 2023, è deceduta la signora **Teresita S. Sabanal**, di anni 70, mamma di Br. James S. Sabanal della comunità di Tagaytay City, Cavite - Filippine. Il funerale è stato celebrato sabato 26 agosto. Porgiamo sentite condoglianze a Br. James e ai suoi famigliari e preghiamo per l'anima della sua mamma.

Sabato 2 settembre 2023 a Tuenno (TN) è morto il Sig. **Rocco Tolve** di anni 72, fratello di p. Francesco, morto in Brasile il 3 marzo 2021. I funerali sono stati celebrati il 5 settembre. Porgiamo le nostre condoglianze ai familiari e preghiamo in suffragio del defunto.

Giovedì 21 settembre 2023 è morta la signora **Rosita Banag Batac** di anni 88, mamma di p. Domingo Batac, Jr. della comunità Casa Miami Arvedi-Buschini di Cebu. I funerali sono stati celebrati a San Juan, Apalit, Pampanga, Filippine. Porgiamo le condoglianze a p. Domingo e ai suoi famigliari e preghiamo per l'anima della mamma.

## Recensioni



### **METAMORFOSI NECESSARIA - Rileggere san Paolo**

*José Tolentino Mendonça - pp. 141 - Vita e Pensiero, 2023*

(De) Mendonça, nato nel dicembre 1965 in Portogallo, è vescovo dal 2018 e cardinale (papabile?) dall'ottobre 2019, sempre impegnato nei settori vaticani della "intelligenza", prima come archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, poi, dal 2022, come titolare del dicastero per la cultura e l'educazione, successore del cardinal Ravasi. Tra le "sorprese" rilevanti di papa Francesco, si è affermato per la sua capacità di aprirsi agli interrogativi del presente e di dialogare con le diverse istanze culturali, anche grazie al suo talento poetico. È alta nel libro la pretesa del dotto cardinale: far riflettere sul fatto che sarebbe impossibile capire la storia dell'Occidente (con la nozione di persona, la rivendicazione della libertà e l'idea di uguaglianza), ignorando l'influsso, all'origine del cristianesimo e dopo, della parola di Paolo. Più giovane di Gesù di forse dieci anni, questo "ebreo figlio di ebrei" (della diaspora giudea) con la misteriosa conversione (metamorfosi) sulla via di Damasco instrada la traduzione culturale del cristianesimo. Accogliendo idee e linguaggi nuovi, resi evidenti nei lunghi viaggi e negli scritti alle sue comunità, inaugura un modo di pensare e di agire a tutto campo che ha effetti sino ad oggi. "Scrivendo, il cristianesimo si scrive" - premette l'autore. Il movimento cristiano, nella forma pervenuta fino ad oggi, sarebbe impensabile senza gli scritti neotestamentari orientati dal pensiero imprescindibile di Paolo, capace anche di una lingua greca raffinata. Undici i capitoli del libro, con due blocchi importanti di riflessioni: l'autoritratto di Paolo e i rapporti Paolo-Gesù.



### **LE RAGAZZE DI BARBIANA - La scuola al femminile di Don Milani**

*Sandra Passerotti - pp. 269 - Libreria Editrice Fiorentina, 2023*

Le immagini cult della scuola di Barbiana, avviata con sei ragazzi nel 1956 da don Milani (ricordato in lungo e in largo per i 100 anni della nascita) sono tutte "al maschile". Anche il testamento è riservato in esclusiva ai ragazzi "Michele, Francuccio e cari gli altri". Persino la pesante ombra di sfida alla scuola italiana, simbolizzata nel ruvido profilo docente femminile dalla urticante "lettera a una professoressa", ha aiutato a far affiorare talora il sospetto - tutto intellettuale, di sinistra - di misoginia nei confronti del priore della già soppressa parrocchia di montagna del Mugello fiorentino dal 1954 alla morte, per leucemia, nel 1967. Per molto tempo repertori fotografici e narrazioni biografiche, spesso a fotocopia tra loro, hanno "bannato" le allieve che don Milani ha istruito ed educato alle elementari pluriclassi statate di Pedulivo, vicino a Barbiana, e poi al doposcuola nella sua canonica e alla "scuola a marchio controllato" durata una dozzina d'anni fino al 1967, frequentata, 365 giorni all'anno, da un totale di 45 scolari a tempo pieno, di cui nove ragazze. Don Milani - scrive nel 1959 - vuol farne "figliole intelligenti, furbe, sveglie, capaci di difendersi, di guadagnarsi il pane e mandare avanti la famiglia". Anche se, per i viaggi esteri, ammette nel 1963 che "gli è toccato tenere le bambine più indietro dei maschi". Le ragazze meritano la citazione: Anna, Fiorella, Graziella, Roberta, Tullia (quelle nella foto di copertina, forse nel 1958), le sorelle Carla e Luciana (le uniche ad andare in Inghilterra, nel 1965 e 1966), Marcella e Olga.



### **VENTUNO - Le donne che fecero la Costituzione**

*Romano Cappelletto - Angelo Iantosca - pp. 151 - Paoline, 2022*

Per "pari condizione" lessicale sono chiamate madri costituenti le donne che parteciparono all'assemblea costituente formata con le elezioni del 2 giugno 1946 (in contemporanea con il referendum pro repubblica). Alla competizione elettorale, per 556 seggi, erano iscritte 226 candidate; ne uscirono elette 21, in rigorosa di-

p. Luigi Amigoni

istribuzione secondo il peso dei partiti: 9 comuniste, 9 democristiane, 2 socialiste, 1 dell'Uomo Qualunque. A monte c'erano stati, a partire dal 1944, mobilitazioni di gruppi e di associazioni femminili, un decreto legislativo che aveva previsto solo il voto attivo delle donne, poi seguito da un altro, tre mesi prima delle elezioni, che aveva riconosciuto alle donne anche quello di essere elette.

Prima "prova del fuoco" democratico erano state le elezioni comunali primaverili, con l'affermazione di duemila donne nei consigli comunali. Decisiva, ai fini della organizzazione dei lavori costituenti e dei contributi presentati, fu la Commissione dei 75 che vide la presenza - in forma definitiva - di due senatrici (un neologismo) comuniste, due democristiane e una socialista. L'ultima delle costituenti scomparse è stata, nel 2013, Teresa Mattei, a 92 anni.

### **DAVID SASSOLI la FORZA di un SOGNO - Uomo, giornalista, cittadino d'Europa**

Gianni Borsa - pp. 152 - In Dialogo, 2023

È stata considerata grave da tutti la perdita di David Maria Sassoli (1956-2022), romano, giornalista, conduttore e poi vicedirettore del TG1, nel 2009 eurodeputato PD, vicepresidente (nel 2014) e presidente, dal 2019 alla morte, del Parlamento europeo.

"Mite e coraggioso, aperto all'ascolto, saggio e audace, capace sempre di una gentilezza e di un sorriso empatico": così il presidente Mattarella nella prefazione del libro di inizio 2023 che raccoglie i discorsi di Sassoli "per l'Italia e per l'Europa". I suoi convincimenti e ideali erano radicati nella fede cristiana e maturati nelle esperienze di vita associativa (scoutismo) e professionale.

Dal "sindaco santo" Giorgio La Pira, accostato quando era ragazzo, aveva subito appreso che "l'escatologia del profondo" è l'oceano della storia nei cui abissi si preparano le correnti, e tocca alla "grande politica" scoprirne la forza prima che arrivino incontrollate in superficie. Il percorso umano e politico del parlamentare, ricostruito dal presidente dell'Azione Cattolica milanese, è anche un invito a guardare avanti verso l'Europa della "democrazia utile e inclusiva".

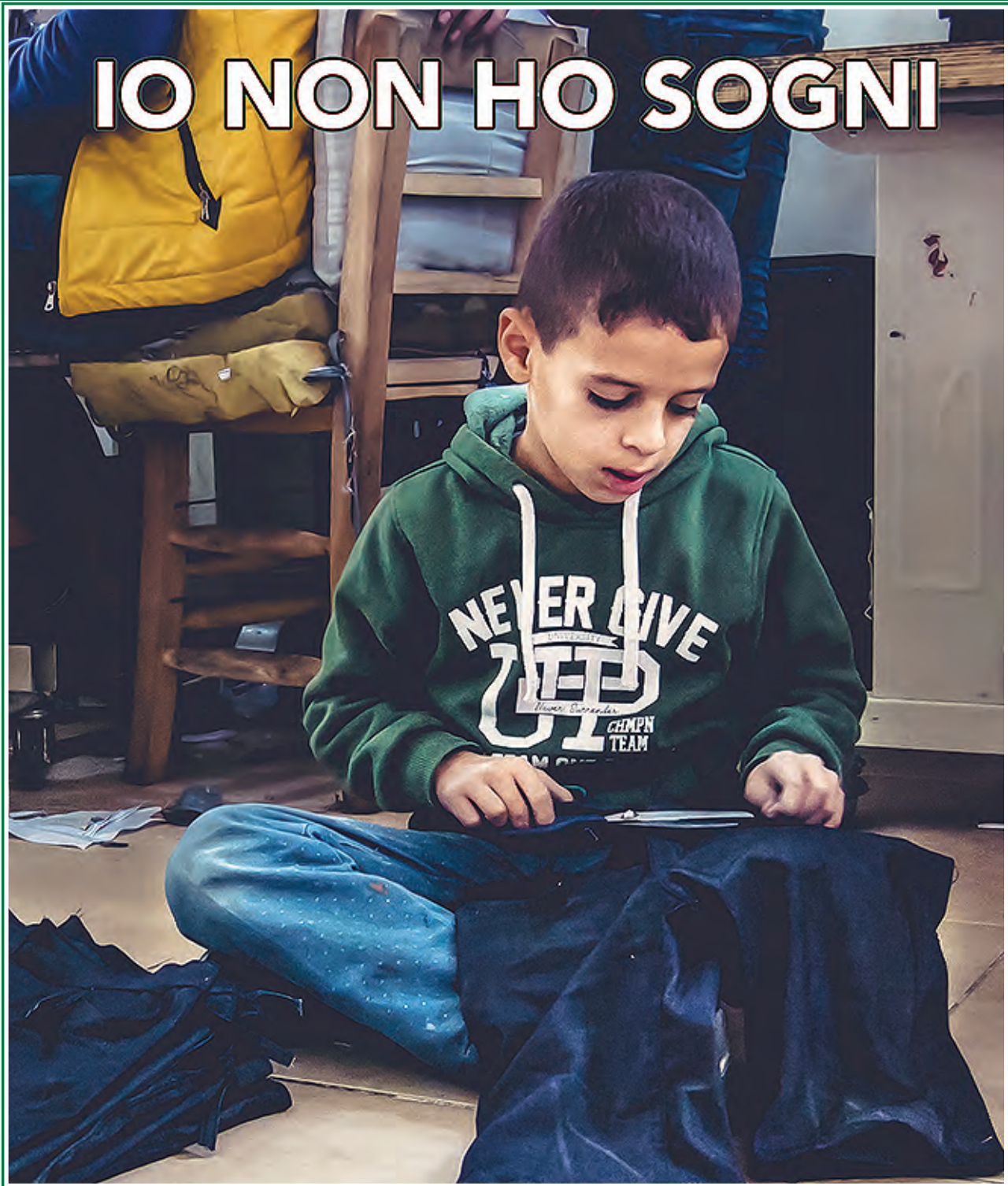
### **ALL'OMBRA DEL '900 - Storie di uomini soli**

Raffaella Nova Santagostino - pp. 203 - La Memoria del mondo - Magenta, 2023

Raffaella Nova ha lavorato per parecchi anni nell'universo della scuola elementare come insegnante, direttore didattico (non, allora, direttrice) e autrice di testi per giovanissimi alunni. Uscita per anzianità, e con meriti, da quel mondo, si è dedicata affettuosamente alla famiglia sua e a quella dei due figli. Contemporaneamente ha svolto, come attività di volontariato, una precisa forma di "socialità intellettuale" con la presenza, come relatrice, in gruppi di lettura delle biblioteche, in particolare del "magentino".

Figlia di militare in carriera, ha girato l'Italia da sud, in cui è nata, a nord, finendo a Magenta (MI), dove vive da decenni. Si è scoperta, a beneficio di tutti, anche romanziera, nel 2022, con "Le donne dimenticate" (quelle del Novecento). E al Novecento fa ancora riferimento con le "storie di uomini soli", del 2023. Nel '900, nella maturità della sua vita, sono i suoi riferimenti di valori, le sue esperienze nella condivisione della faticosa vita quotidiana, nell'uscita dall'analfabetismo, nella trasformazione dei modelli di vita sociale. Tutto, nella scelta degli argomenti trattati, nello stile narrativo, negli espliciti richiami all'umanesimo ispirato al Vangelo, riconduce a quelle "lacrime e sentimenti" in cui si cala e talora si redime "la grande storia" riportata alle dimensioni della persona, come dice la citazione, da un Nobel 2015, introduttiva al libro in oggetto.





\* In caso di mancato recapito inviare al CMP Romatina per restituzione al mittente previo pagamento resi

***28 Dicembre***

**Giornata mondiale somasca  
per l'infanzia negata**